

informazione delle Commissioni parlamentari prima dell'emanazione dei decreti ministeriali (conseguenti) —:

quali siano le informazioni che il Governo è in grado di dare al Parlamento in detta materia e quali siano i contatti in corso con le organizzazioni sindacali;

in particolare per quanto attiene allo stabilimento chimico Farmaceutico Militare di Firenze quale sia lo stato del processo di ristrutturazione;

se corrisponda al vero che il Ministro della sanità abbia prospettato la possibilità di utilizzo di detto stabilimento per finalità anche del ministero della sanità stesso con relativo finanziamento;

se corrisponda al vero la possibilità di utilizzare lo stesso stabilimento anche per l'attività di cooperazione internazionale del ministero degli affari esteri;

quali siano le iniziative per realizzare una cooperazione fra tutti i ministeri interessati. (5-06578)

**MOLINARI e PITTELLA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da diversi atti aziendali posti in essere dall'Enel si ritiene imminente il trasferimento delle attività esercitate del posto di teleconduzione di Rotonda (Potenza) al centro integrato di Bari;

il progetto di ristrutturazione della direzione trasmissione Enel Spa interesserebbe non solo il posto di teleconduzione, ma anche le attività connesse alla gestione sul territorio e che occupano 50 dipendenti;

in merito alla decisione aziendale non si riscontrano giustificazioni di tipo economico sul risparmio dei costi in quanto la presenza di alte tecnologie consente di gestire la rete da qualunque punto geografico e la posizione di Rotonda risponde oggettivamente alle esigenze operative;

in base anche alle affermazioni formulate dai vertici Enel in occasione del *Roadshow* svoltosi a Potenza il 31 ottobre 1997 quando promisero che la perdita della direzione regionale della distribuzione sarebbe stata riequilibrata con il mantenimento degli altri presidi presenti sul territorio lucano, si riscontra una palese mancanza degli impegni assunti;

in Basilicata nell'ultimo triennio l'Enel ha soppresso il 40 per cento dei posti di lavoro nonostante l'interesse all'utilizzazione delle risorse;

i lavoratori interessati e le popolazioni devono essere in grado di avere un confronto equilibrato con l'azienda anche sulla base dell'esperienza negativa vissuta nel recente passato con la soppressione della direzione regionale della distribuzione aggravando la condizione del territorio che detiene il triste primato lucano della disoccupazione —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché venga scongiurato il trasferimento del posto di teleconduzione di Rotonda, al fine di salvaguardare i livelli occupazionali della struttura e gli *standards* di servizio. (5-06579)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

**BACCINI.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente Poste italiane ha ridefinito la propria organizzazione aziendale, articolando in 140 filiali, il sistema di riferimento territoriale in luogo delle sopresse direzioni provinciali e che nella nascita di questi ambiti territoriali è previsto un modello organizzativo con 41 nuove filiali;

nella regione Marche, dove operavano quattro direzioni provinciali, quella di Ascoli Piceno, con 73 comuni, è stata smembrata in due filiali, con l'accorpamento di 48 uffici postali del piceno, cor-

rispondenti ai comprensori delle sopresse agenzie di coordinamento delle località di Fermo e Porto Sant'Elpidio, e sei uffici della provincia di Macerata;

dagli organi di stampa si apprende che l'Amministratore delegato delle poste avrebbe manifestato la convinzione « di non considerare conveniente un ambito interprovinciale delle filiali procedere ad un ridimensionamento delle stesse »;

in questo frangente, con la nuova filiale di Fermo si potrebbe prevedere lo scorporo dei sei uffici postali del maceratese e la riduzione al solo ambito comprensoriale del nord della provincia di Ascoli con la costituzione di due filiali, che dal punto di vista costi/benefici sarebbero da ritenersi inutili e antieconomiche;

tale riorganizzazione, inoltre, ha avuto parere contrario della direzione provinciale di Ascoli Piceno e dalla totalità dei dipendenti, che reputano il progetto dispendioso e dispersivo delle energie umane impiegabili -;

quali azioni intenda intraprendere per verificare quali siano i costi di gestione quantificati con tale divisione della provincia di Ascoli in due filiali;

quale sia il progetto di ottimizzazione delle risorse umane e strumentali sul quale è basata la riorganizzazione aziendale sopracitata;

quali azioni intenda assumere per verificare quali siano stati i pareri tecnici della tecnostuttura dell'azienda poste in ordine alla riorganizzazione aziendale delle Marche, ovvero come venga valutata la divisione in due filiali in ambito di appartenenza degli uffici postali della provincia di Ascoli Piceno. (4-25167)

PECORARO SCANIO. - *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nel 1989 la scolaresca, gli insegnanti e il personale della scuola media G. Borsi di Ponticelli in provincia di Napoli, veni-

vano trasferiti in una struttura limitrofa distante dieci metri che diveniva il nuovo plesso scolastico. Tutto ciò dopo che la Asl 45 di Napoli aveva rilevato, dopo i decessi per tumore di due membri del personale sempre della scuola, la presenza di minerale contenente amianto nei pannelli delle strutture prefabbricate della vecchia sede;

l'abbandono della scuola in perfette condizioni strutturali, nel 1989 portava ignoti ad entrarvi di notte più di una volta e a vandalizzarla;

venivano rubati ogni genere di suppellettili e addirittura i muri distrutti e spesso perforati. Oggi la vecchia struttura è poco più di un rudere, ritrovo di notte anche di tossicodipendenti;

nell'arco dell'anno scolastico 1998/1999 un alunno della scuola si ammalava di tumore ai polmoni generando il panico tra le famiglie, il corpo docente e quello amministrativo;

la Asl 45 di Napoli realizzava un nuovo controllo quest'anno predisponendo la chiusura di un cancello che divide le due strutture;

l'amianto abbandonato alle intemperie è molto pericoloso visto che si trasforma in polvere e può essere così inalato dagli esseri umani -;

se sia a conoscenza della grave situazione della scuola e cosa intenda fare, anche per il trasferimento della scuola perché non siano state avviate le procedure per la bonifica del plesso abbandonato da dieci anni. (4-25168)

DI STASI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

con la legge n. 662 del 1996 era stato posto l'obiettivo di ridurre il numero delle « auto blu » e di razionalizzare l'uso delle stesse;

nel mese di marzo del 1998 il Presidente del Consiglio dei ministri Romano

Prodi emanò una direttiva per affidare alla gestione dei privati buona parte del parco auto;

la decisione di ridurre le auto blu e di ricorrere a società private scaturì dall'esigenza di risparmiare e dalla scelta politica di cancellare un simbolo odioso di privilegio e, a volte, di abuso;

da notizie di stampa si apprende di un ulteriore aumento delle spese per le auto di proprietà statale nel corso del 1998 rispetto al 1997 —:

se i contenuti della legge n. 662 del 1996 e della direttiva Prodi del 1998, riferiti alle auto di proprietà pubblica, siano stati puntualmente rispettati dalle amministrazioni statali;

quante risorse siano state risparmiate in attuazione di tali provvedimenti;

quali iniziative intenda assumere per giungere ad una significativa riduzione delle auto blu in tempi certi e ravvicinati. (4-25169)

NAN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

durante la notte tra il 21 e 22 luglio 1999 è avvenuto un improvviso crollo di una porzione del tetto dell'ospedale di Santa Maria di Misericordia sito nella città di Albenga (SV);

dai primi accertamenti sembra che la causa vada individuata nell'improvviso cedimento di una trave di sostegno;

l'episodio appare molto grave poiché, la circostanza che il cedimento si sia verificato durante la notte, ha evitato conseguenze drammatiche;

pertanto, pazienti ed operatori, hanno visto la propria vita messa a repentaglio;

circa 80 persone ricoverate per essere sottoposte ad interventi sono state dimesse mentre le urgenze sarebbero state trasferite all'ospedale San Paolo di Savona;

da molto tempo la regione Liguria ed i responsabili dell'Asl erano al corrente delle fatiscenti condizioni in cui si trovava l'ospedale in questione;

addirittura, vi sono state pubbliche prese di posizione da parte di sindaci e cittadini per la ristrutturazione ed il rilancio dell'ospedale di Albenga;

la politica della regione Liguria ha visto privilegiare altre zone a discapito del ponente ligure che ha subito una politica basata sui « tagli »;

addirittura, erano stati stanziati circa due miliardi per intervenire senza che si facesse seguito ad alcun intervento —:

se intenda aprire un'inchiesta al fine di conoscere le ragioni dei ritardi relativi agli interventi e a chi si debba far carico delle conseguenti responsabilità sia sul piano politico e sia sul piano amministrativo; se ci saranno contatti diretti considerati i ritardi della regione Liguria, sia sotto il profilo dei necessari stanziamenti economici e sia sotto il profilo della situazione sanitaria che, soprattutto durante l'estate appare difficile, al fine di gestire l'attuale situazione di emergenza. (4-25170)

NAN. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le valli della Val Bormida nell'entroterra della provincia di Savona, soffrono di difficoltà relative alla comunicazione stradale e ferroviaria;

anziché incrementare i servizi a vantaggio dell'utente, l'Ente Ferrovie statali ha deciso di ridurre l'orario della biglietteria di San Giuseppe a soli due giorni della settimana, il lunedì e il martedì;

non si comprende a quale criterio sia stata ispirata tale decisione;

sarebbe stato corretto interpellare preventivamente il comune di Cairo, nella persona del sindaco;

non è pensabile, che si possano prendere decisioni che vanno ad incidere in modo sensibile sulla vita di una comunità e sull'economia del territorio senza preavvertire la pubblica amministrazione e/o concertare insieme le decisioni da prendersi -:

se intenda fornire spiegazioni su quanto accaduto e se intenda intervenire affinché l'Ente Ferrovie statali operi di concerto con le amministrazioni comunali, nel rispetto degli obblighi di servizio fissati per l'Ente FS. (4-25171)

NAN. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 24-25 luglio 1999 si sono ripetuti violentissimi incendi nella provincia di Savona;

trattasi di situazioni ricorrenti per le quali ogni anno si sollevano polemiche e non vengono predisposti adeguati strumenti di prevenzione;

in particolare, in data odierna il telegiornale nazionale ha affermato che ci si trova in presenza di « un preciso disegno criminoso », essendo stati trovati, nella zona del levante ligure che ha subito gli incendi, pistole lancia razzi e bottiglie molotov;

in particolare, nella zona comprendente i comuni di Cisano sul Neva e Arnasco sono stati distrutti 800.000 ettari di bosco;

ai vertici delle strutture competenti per la prevenzione degli incendi, vengono denunciate carenze di personale -:

se ritenga di svolgere tutti gli accertamenti necessari per riferire sulle cause degli incendi e se intenda predisporre un adeguato piano organico per garantire un maggior numero di uomini adatti agli interventi con conseguente maggior sicurezza per la prevenzione degli incendi. (4-25172)

GERARDINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio comunale di Fossacesia (Chieti), nella regione Abruzzo, sono in corso i lavori per la realizzazione di una darsena turistica su un'area di circa 80.000 metri quadrati, con opere che prevedono lo scavo di circa 100.000 metri cubi di terreno, arginature artificiali a meno di 100 metri dalla sponda del fiume Sangro ed un oggetto a mare;

detta opera è totalmente realizzata nel delta del fiume, Sangro, area che, per la sua straordinaria valenza naturalistica ed ambientale, è stata, inizialmente, proposta come sito d'interesse comunitario — scheda IT 7140107, quindi, classificata come area A1 — zona a più alto grado di tutela nel vigente Piano paesaggistico regionale e ricompresa nei confini dell'istituendo Parco nazionale della Costa Teatina, previsto dall'articolo 3 della legge n. 344 del 1997;

la direzione generale XI della Comunità europea, informata in merito, ha espresso « attenzione sul caso »;

il quadro di riferimento regionale, massimo strumento di programmazione e pianificazione territoriale, non prevede la realizzazione di approdi portuali nell'area in oggetto;

lungo il tratto costiero Pescara-Vasto (28 miglia) sono già presenti i porti di Pescara, Ortona, Vasto, con disponibilità di circa 1500 posti barca, a fronte di un approdo ogni 30 miglia, consigliato dalla Comunità europea;

negli eventi alluvionali dell'aprile 1995 l'area oggetto dei lavori è stata interessata dall'ondata di piena del fiume Sangro che, libero di espandersi, non ha arrecato gravi danni, come hanno invece causato altri fiumi abruzzesi (Pescara, Tavo) -:

se non ritenga opportuno procedere alla immediata sospensione dei lavori ed avviare una valutazione di impianto ambientale dell'opera in costruzione;

se detta opera possa ritenersi compatibile con la prevista istituzione del Parco nazionale della costa Teatina;

se non si ritenga inutile, in caso di prosecuzione delle opere, continuare l'iter istitutivo del suddetto Parco nazionale che risulterebbe privato del sito a maggiore rilevanza naturalistica;

se si sia proceduto ad uno specifico studio di settore per verificare l'utilità dell'opera in relazione ai flussi diportistici anche alla luce del fatto che le attuali strutture portuali risultano sotto utilizzate. (4-25173)

**RUFFINO.** - *Ai Ministri delle finanze e per il commercio con l'estero.* - Per sapere - premesso che:

sono numerose le imprese italiane operanti nell'area balcanica che attraversano gravi difficoltà per le ripercussioni economiche delle operazioni militari della Nato contro la Repubblica Jugoslava;

alcune di queste imprese sono nella impossibilità di riscuotere crediti nei tempi previsti e si trovano quindi in serie difficoltà finanziarie poiché devono comunque far fronte alle spese per il personale, per gli oneri contributivi e per i pagamenti Iva;

in alcuni casi gli istituti di credito ed i fornitori, venuti a conoscenza delle difficoltà, hanno adottato misure cautelative che pregiudicano la normale operatività aziendale;

c'è un effettivo rischio per il futuro di queste imprese con possibili ripercussioni occupazionali -:

quali misure di sostegno intendano adottare per aiutare queste imprese a superare questa delicata congiuntura ed in particolare se intendano assumere iniziative per rendere possibile una congrua dilazione dei versamenti Iva e dei contributi previdenziali. (4-25174)

**SALES, GIANNOTTI, BUFFO, JANNELLI, CENNAMO, NAPPI, PETRELLA, GATTO, DE SIMONE, GIARDIELLO, SINISCALCHI, VOZZA.** - *Al Ministro della Sanità* - Per sapere - premesso che:

da molti anni si è intensificata la ricerca sulla celiachia, l'intolleranza al glutine;

grazie a questa ricerca, esiste oggi un quadro abbastanza preciso delle dimensioni del fenomeno, che interessa decine di migliaia di persone in Italia;

secondo i dati più recenti del Ministero della Sanità, sarebbero 50.000 i soggetti « sotto osservazione » da parte dello stesso Ministero;

cifre diverse, tuttavia, vengono fornite dalle associazioni di celiaci, che parlano di circa 300.000 persone che presentano questa particolare forma di intolleranza;

questi ultimi dati sono in linea con le stime dei ricercatori e delle stesse associazioni, che parlano di un celiaco ogni 150 nati;

le stime sono tuttavia difficili, in quanto spesso chi è affetto da celiachia non lo sa o addebita ad altri motivi i suoi problemi di salute;

il problema principale è quello di una corretta alimentazione dei soggetti affetti da celiachia, i quali possono nutrirsi solo di prodotti privi di glutine;

tali prodotti vengono confezionati da ditte specializzate, che ricevono un apposito nulla osta dal ministero della Sanità per poterli commercializzare;

il costo di tali prodotti è molto elevato e per questo motivo le spese sono a carico del servizio sanitario nazionale;

la trafila per poter acquistare questi prodotti per il celiaco è, tuttavia, molto farraginoso, in quanto le modalità, pur essendo fissate da un decreto ministeriale del Ministero della Sanità del 1° luglio 1982, variano da regione a regione;

il decreto ministeriale stabilisce che i prodotti per i celiaci possono essere erogati — in regime di assistenza diretta — dopo che l'esistenza della patologia è stata accertata da una struttura ospedaliera o universitaria;

l'accertamento della patologia viene effettuato con una periodicità che varia da regione a regione;

la regione Campania, ad esempio, ha stabilito che l'accertamento della struttura va ripetuto ogni 12 mesi;

tale prescrizione appare incomprensibile, visto che la celiachia è una patologia cronica da cui non si guarisce;

ancora, il celiaco, per ricevere i prodotti è costretto a ripetere più volte in un anno una lunga trafila burocratica, prima di poter prendere i prodotti in farmacia;

di tali norme vessatorie è piena la legislazione sanitaria delle regioni italiane;

lo stesso decreto ministeriale, nello stabilire che il medico autorizzato può prescrivere i prodotti per un fabbisogno non superiore, di volta in volta, ai 30 giorni, appare troppo rigido;

per quanto riguarda i costi dei prodotti senza glutine, appaiono effettivamente troppo alti: essi vengono fabbricati da poche aziende che praticano costi pressoché uguali, delineando una sorta di cartello;

altro problema è quello dei controlli: sono previste periodicamente delle analisi da parte del Ministero della Sanità sui prodotti per celiaci, eppure non sempre questo garantisce sulla effettiva rispondenza dei prodotti alle prescrizioni della legge;

secondo l'inserito « Salute » di Altroconsumo, che ha pubblicato una inchiesta alcune settimane fa, molti dei prodotti testati conterrebbero glutine —:

se non ritenga il Ministro opportuno avviare un'opera di razionalizzazione e di unificazione della normativa in tema di erogazione dei prodotti per celiaci, data

l'estrema disparità esistente fra i regolamenti regionali, che applicano spesso in modo estremamente restrittivo il decreto ministeriale del 1982;

se non ritenga opportuno stabilire che, una volta riscontrata l'intolleranza al glutine in un soggetto, sia del tutto inutile far ripetere le analisi periodicamente, così come prescrivono alcune regioni, acclarato che la celiachia non è una malattia, ma un'intolleranza cronica da cui non si guarisce;

se non ritenga opportuno avviare un'indagine sui prezzi dei prodotti senza glutine, il cui alto costo incide in modo pesante sulla spesa del servizio sanitario nazionale;

se corrisponda al vero quanto pubblicato da Altroconsumo e quali iniziative il ministero intenda adotta per avviare opportune verifiche sugli alimenti per celiaci testati dal periodico. (4-25175)

*SALES. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le politiche comunitarie. — Per sapere — premesso che:*

sono in corso di attuazione circa 600 progetti « Occupazione Now » 2<sup>a</sup> fase (1996) cofinanziati per il 75 per cento dal Fondo Sociale Europeo e per il 15-25 per cento dal Fondo di rotazione nazionale;

tali progetti hanno avuto inizio nei primi mesi del 1998 e termineranno nel primo trimestre 2000;

nella maggior parte dei casi sono promossi e attuati da associazioni senza scopo di lucro che, causa la mancata erogazione di fondi, sono costrette a ritardare notevolmente i pagamenti dovuti ai fornitori e collaboratori;

finora ad esse è stata erogata soltanto una prima quota del Fondo di rotazione nazionale e in generale una somma non superiore al 10-15 per cento del confinanziamento approvato;

per ogni erogazione sono state stipulate fideiussioni bancarie non inseribili nei budget dei progetti;

per le erogazioni delle successive quote del Fondo Sociale sono richieste nuove fideiussioni che richiederebbero preventivamente la dimostrazione delle spese sostenute anziché di quelle comunque maturate e certificabili;

i progetti Now si configurano come promozionali per l'occupazione di fasce sociali svantaggiate;

i lunghi ritardi nei pagamenti rischiano di penalizzare gravemente la buona riuscita dei progetti;

la complicata disciplina delle fideiussioni e della dimostrazione delle spese sostenute penalizza fortemente le associazioni senza scopo di lucro, difficilmente in grado di anticipare forti somme di denaro;

gli eccessivi passaggi burocratici risultano controproducenti rispetto alle finalità occupazionali improntate ai principi della rapidità e flessibilità -;

quali iniziative il Ministro intenda intraprendere per adeguare le procedure di cofinanziamento dei progetti Now 2<sup>a</sup> fase alle finalità comunitarie di rapido sostegno dell'occupazione;

se non ritenga opportuno adottare delle misure per rendere rapide e snelle le procedure in corrispondenza degli stati di avanzamento dei progetti e per evitare che il meccanismo delle fideiussioni strangoli le associazioni promotrici e attuatrici, che non dispongono di grossi capitali iniziali;

quali misure intenda assumere per inserire il criterio delle spese effettivamente maturate e dimostrabili in aggiunta a quelle effettivamente sostenute;

in che tempi ritenga che saranno erogate le restanti quote di cofinanziamento.  
(4-25176)

GIOVANARDI e PERETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri*

*della sanità, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

il Murst ha emanato il decreto ministeriale 3 luglio 1996 in cui sono elencati gli ordinamenti didattici delle scuole di specializzazione conformi alle norme comunitarie;

l'articolo 36 in particolare riguarda la scuola di specializzazione in medicina di comunità, che viene così istituzionalizzata a tutti gli effetti in Italia;

nel 1997 la Scuola di specializzazione in medicina di comunità è stata attivata a Padova, essendo già presente nello statuto di questa università. Tuttavia a questa scuola non sono state mai assegnate borse di studio da parte del ministero della sanità per la retribuzione degli specializzandi. Ciò ha innescato una diatriba fra il ministero della sanità e il Murst, conclusasi recentemente (maggio 1999) con una nota del ministero della sanità rivolta al Murst, in cui si ritiene utile e necessaria la specializzazione in medicina di comunità e si propone di provvedere all'aggiornamento delle specializzazioni con borse di studio, anche perché tale inadempienza ritarda l'attivazione della scuola in altre università, anche in quelle che hanno già deliberato in proposito;

la commissione per le politiche dell'Unione europea il 30 giugno 1999 ha espresso parere favorevole allo schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva comunitaria 93/16/CEE, in materia di libera circolazione dei medici e di reciproco riconoscimento dei loro diplomi, certificati ed altri titoli, e successive modificazioni e integrazioni. Lo schema riporta, in allegato D, la lista delle specializzazioni italiane. Nella lista si legge: « *community medicine* (igiene-medicina preventiva) », il che porta a pensare che in Italia l'unica specializzazione che si avvicina a quella comunitaria (*community medicine*) è la specializzazione di igiene;

la traduzione in italiano di « *community medicine* » non è « igiene e medicina pre-

ventiva » ma « medicina di comunità », che sottointende non la prevenzione da parte del dipartimento di prevenzione, ma l'assistenza primaria, sanitaria e sociale da parte dei distretti;

la scuola di specializzazione in medicina comunità non è identificabile assolutamente con quella di igiene e medicina preventiva: basti confrontare i due curricula e i due statuti per rendersi conto che la specializzazione in medicina di comunità è diagnostico-curativa, al contrario di quella di igiene -:

quali iniziative intenda assumere per evitare che in sede di approvazione dello schema di decreto legislativo rimanga un errore, probabilmente sfuggito alla Commissione, che se venisse approvato senza modifiche dal Consiglio dei ministri, renderebbe vani gli sforzi condotti fino ad ora per sviluppare in Italia la cultura della medicina di comunità, come richiede la Unione europea con gravi ripercussioni per coloro che scelgono di seguire il corso di specializzazione. (4-25177)

BURANI PROCACCINI. - *Al Ministro per gli affari sociali.* - Per sapere - premesso che:

è di ieri la notizia pubblicata sul quotidiano inglese « *Guardian* » secondo la quale pedofili inglesi e canadesi si sono infiltrati nella più importante agenzia svizzera per l'assistenza all'infanzia del terzo mondo *Terre des Hommes Lausanne* e sono andati a lavorare in un centro umanitario allestito a Jari, nel sud dell'Etiopia;

risulta all'interrogante che uno dei volontari inglesi sarebbe stato licenziato dall'agenzia elvetica dopo aver ammesso « una impropria relazione sessuale » con uno dei circa 300 bambini africani raccolti nel centro di Jari. Altri cinque uomini sarebbero coinvolti in abusi analoghi commessi ai danni degli orfani etiopici;

gli investigatori del « *National criminal intelligence service* » (Ncsi) hanno in-

dagato sul fenomeno e avvertono che si tratta di una piaga grave come il turismo sessuale;

a favore dell'associazione *Terres des Hommes* con sedi e operatori in Italia, vengono raccolti fondi anche da enti ed istituzioni pubbliche italiane -:

quali iniziative intenda tempestivamente intraprendere affinché sia assolutamente impedito ai pedofili di lavorare in enti di beneficenza anche attraverso una severa azione di controllo sugli enti, ai quali possa essere tolto lo *status* di ente *non profit* qualora si sia individuato nel loro interno personale coinvolto in squalide azioni di pedofilia. (4-25178)

GAMBALE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in data 15 luglio 1999 il quotidiano *Roma* di Napoli dava notizia di un avviso di garanzia per il reato 416-bis - Associazione a delinquere di stampo mafioso - per il sindaco di Marano di Napoli Mauro Bertini. La notizia veniva poi ripresa nei giorni successivi da numerosi organi di stampa napoletani;

l'amministrazione Bertini governa il comune di Marano di Napoli dal 1993, con alcune variazioni nella composizione della sua maggioranza, e con la rielezione dello stesso Bertini avvenuta nel 1996;

in questi anni tale amministrazione ha rappresentato una rottura con le precedenti amministrazioni che erano frutto di un patto organico tra politici e i locali clan Nuvoletta e Polverino. Inoltre, insieme ad altri sindaci della zona nord di Napoli, il comune di Marano si è fatto promotore di iniziative per la riqualificazione e lo sviluppo della zona;

più volte l'interrogante ha sollecitato con atti ispettivi l'attenzione delle autorità competenti per garantire legalità e sicurezza nell'area nord di Napoli, fortemente minacciata dall'azione pervasiva dei clan locali -:

quali iniziative di propria competenza il Ministro intenda adottare - nel pieno

rispetto dell'autonomia dell'azione giudiziaria - per garantire legalità, sicurezza e il normale svolgimento dell'azione amministrativa, restituendo ai cittadini, al consiglio comunale e agli amministratori la serenità necessaria all'esercizio del libero confronto democratico. (4-25179)

MENIA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

lunedì 26 luglio 1999 il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Massimo D'Alema si è recato in visita a Trieste incontrando rappresentanze politiche, istituzionali, economiche;

tra i rappresentanti delle istituzioni vi sono senz'altro i parlamentari della Repubblica;

a quanto è dato sapere, il programma ed il protocollo sarebbero stati messi a punto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri d'intesa con il prefetto di Trieste -:

per quale oscuro motivo si sia deciso di non invitare i parlamentari eletti a Trieste, lasciando dunque sorgere il sospetto che - essendo tutti i vincitori nei collegi uninominali della provincia appartenenti all'opposizione del Polo della Libertà - si sia fatta una scelta di pura partigianeria politica e scortesia istituzionale: non vi è dubbio infatti che la loro eventuale assenza doveva dipendere da una libera scelta e non da esclusioni preconcette;

come si spieghi invece il fatto che agli incontri fosse presente al gran completo tutta la giunta ulivista del comune di Trieste, retta dal sindaco Illy e come mai il suo vice Damiani - pur essendo presente già il sindaco come rappresentante istituzionale del comune - sia stato costantemente vicino al Presidente del Consiglio dei ministri, facendosi ritrarre accanto allo stesso in ogni posa, per tutta la giornata;

se le responsabilità delle sopra dette scelte siano effettivamente da imputarsi al

prefetto, se egli sia stato per caso malconsigliato dal sindaco Illy o dal vice Damiani, o se dette responsabilità siano invece di altri: in tal caso si chiede di conoscere a chi fossero affidati il cerimoniale e il protocollo. (4-25180)

LUCCHESI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

bussano alle nostre porte, ogni mattina, migliaia di giovani disperati che vogliono qualsiasi lavoro e con qualsiasi retribuzione, ed è con profonda amarezza che non riusciamo ad aiutarli;

come è a conoscenza del Ministro del lavoro, tutti i giorni si assiste alla chiusura di aziende ed alla perdita di posti di lavoro -:

se risulti che siano stati effettivamente creati 600 mila posti di lavoro, secondo quanto avrebbe dichiarato il Ministro delle finanze;

se il Ministro non intenda porre in essere un'azione concreta affinché il costo del lavoro sia diversificato nel territorio nazionale, per consentire alle grandi imprese di non andare a creare stabilimenti all'estero, ma nelle varie regioni d'Italia. (4-25181)

CRIMI, BAIAMONTE, GRAMAZIO, CONTE, PAGANO, CICU, STAGNO D'ALCONTRES, MARTUSCIELLO, MASSIDDA, LEONE, DI COMITE, FILOCAMO, MAMMOLA, NANIA, D'ALIA e CONTI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

due interventi, uno dell'Istituto centrale delle banche di Credito Cooperativo e l'altro della Banca d'Italia che ha sospeso la Banca del Credito cooperativo di Velletri dalla partecipazione alla compensazione giornaliera dei recapiti e alle procedure di scambio all'ingrosso, hanno determinato

forti disagi agli utenti e gravi ripercussioni su tutte le attività economiche della zona di Velletri;

la Banca d'Italia, in data 10 giugno 1999 con provvedimento del commissario straordinario, ha, inoltre, disposto la sospensione del pagamento delle passività di tutti i generi e della restituzione degli strumenti finanziari ai clienti della banca di Velletri ed a seguito della sospensione, peraltro prorogata per altri due mesi, sono state sospese le operazioni di ogni tipo di pagamento e di rimborso a favore della clientela e dell'utilizzo della carte di credito Iccrea —:

è da ricordare che il Credito Cooperativo di Velletri, ad un anno dall'inizio della sua attività, ha già raccolto circa mille conti correnti nonché numerosi libretti di risparmio e certificati di deposito ed i provvedimenti richiesti dal commissario straordinario hanno messo in difficoltà finanziarie, oltre ai numerosi risparmiatori anche gli stessi dipendenti che, allo stato attuale, lavorano senza percepire alcuno stipendio;

il commissario straordinario, ha sospeso inoltre tutti i programmi delle ferie per tutti gli impiegati mentre gli stessi sono costretti a subire continue lamentele, peraltro giustificate, da parte della clientela;

la situazione, in questo particolare momento, è diventata insostenibile e si richiedono provvedimenti urgenti perché venga ripristinato lo stato di normale attività del Credito Cooperativo di Velletri —:

se sia a conoscenza della vicenda e degli interventi urgenti di competenza delle autorità di vigilanza bancaria che si intendano adottare per riportare alla normalità l'attività della Banca di Credito Cooperativo di Velletri ed assicurare che i pagamenti e le altre operazioni bancarie alla clientela siano fatte nel migliore dei modi;

quali iniziative si intendano adottare per garantire, la continuità della operatività della banca di Velletri e quindi il mantenimento del posto di lavoro per i

dipendenti che versano in stato di grave preoccupazione. (4-25182)

SCALIA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la società aerea di bandiera Alitalia vive in questi mesi una fase tra le più delicate della sua vita: ad un non ancora consolidato risanamento della gestione economico finanziaria si sommano infatti le difficoltà operative conseguenti all'apertura del nuovo *hub* di Milano Malpensa, le ristrutturazioni organizzative che derivano dall'alleanza strategica con la compagnia olandese Klm, la necessità di accelerare il processo di privatizzazione in ragione dei vincoli che le istituzioni comunitarie posero a condizione della ricapitalizzazione di due anni orsono;

in tale contesto sarebbe quanto mai appropriato che il Governo e le forze politiche che lo sostengono si adoperassero nel garantire ai vertici della società aerea nazionale la massima agibilità operativa e gestionale fuori delle pratiche consociative e spartitorie che hanno caratterizzato le partecipazioni pubbliche negli anni passati, e che proprio nel caso dell'Alitalia, avevano condotto il vettore di bandiera all'orlo del fallimento;

già nel corso del Governo Prodi l'invadenza delle forze politiche sul vettore nazionale aveva fatto registrare uno stridente contrasto con i mutati scenari di gestione dell'economia pubblica e con gli sforzi del vertice aziendale, attraverso la paradossale nomina di un nuovo consiglio d'amministrazione composto di 17 membri, la cui ridicola estensione venne allora giustificata con la necessità di garantire un'adeguata rappresentanza ai sindacati dei dipendenti, ma che garantì all'Alitalia il primato tra i vettori europei non in fatto di redditività, capacità della flotta o puntualità, ma nel numero degli amministratori in carica;

nei mesi scorsi il consigliere d'amministrazione Alessandro Ovi - che peraltro svolgeva una funzione di raccordo con l'azionista-ultimo Tesoro riguardo al processo di privatizzazione - rassegnava le dimissioni dall'incarico, anche con riguardo ad un possibile conflitto di interessi con altri incarichi da egli svolti;

per diversi mesi il dottor Ovi non è stato sostituito nell'incarico, e nell'imminenza di un'assemblea straordinaria della società all'uopo convocata, i vertici dell'Iri, azionista di riferimento dell'Alitalia, avevano già approntato una delega al proprio rappresentante in assemblea affinché il dottor Ovi non venisse sostituito e piuttosto venisse deliberata la riduzione di un posto nel numero dei consiglieri d'amministrazione, a tardiva ancorché parziale amenda della scelta scellerata del passato;

con una procedura inusuale e dopo diversi rinvii, in un'atmosfera di inspiegabile segreto e circospezione, improvvisamente la scorsa settimana l'azionista Iri decideva di nominare consigliere d'amministrazione dell'Alitalia il dottor Giuseppe Borgia -:

se i ministri interrogati ritengano che la delicata situazione gestionale e prospettica dell'Alitalia consenta l'esistenza di un consiglio d'amministrazione così ampio e in che misura ciò e in che misura ciò non pregiudichi piuttosto la necessità di immediata operatività dell'azienda;

se il Ministro dei trasporti sia a conoscenza del numero di consiglieri d'amministrazione in carica della società Klm, *partner* strategico dell'Alitalia;

quali siano i compensi attribuiti ai 18 membri del consiglio di amministrazione dell'Alitalia, di quali *bonus* e benefici essi siano titolari (biglietti gratuiti per se e per i propri familiari, spese di rappresentanza, eccetera), quanto sia il costo totale del funzionamento del consiglio di amministrazione dell'Alitalia desumibile dal bilancio d'esercizio 1998;

quali siano gli incarichi che attualmente ricopre il dottor Giuseppe Borgia e

se siano compatibili e opportuni con l'incarico di consigliere d'amministrazione;

quali misure i Ministri interrogati intendano assumere affinché sia comunque garantita la privatizzazione dell'Alitalia nei tempi originariamente previsti e garantiti alle istituzioni comunitarie. (4-25183)

PENNA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nelle elezioni comunali del giugno 1999 al comune di Pozzolo Formigaro (circa 4.700 abitanti) in provincia di Alessandria, è stato regolarmente eletto il consiglio comunale composto, oltre al sindaco, da 16 consiglieri;

come prevede la legge n. 81 del 25 marzo 1993, all'articolo 8, alla lista collegata al candidato sindaco che ha riportato il maggior numero di voti, sono stati correttamente assegnati i 2/3 dei 16 seggi cioè, con il previsto arrotondamento all'unità superiore, 11 seggi. Gli altri 5 seggi sono stati assegnati all'unica lista di minoranza;

a seguito delle elezioni comunali del 1995, il consiglio comunale dello stesso comune di Pozzolo Formigaro, sempre costituito da 16 membri, è invece risultato composto da 12 consiglieri per la lista di maggioranza e da 4 consiglieri complessivi per le due liste di minoranza, come risulta dalla delibera adottata nella prima seduta del consiglio comunale allora eletto, del 12 maggio 1995 e, a suo tempo, approvato e sottoscritto sia dal Presidente che dal segretario comunale;

la lista « Indipendenti per Pozzolo » risultata vincente nelle elezioni comunali del giugno 1999 e collegata con il sindaco uscente, riconfermato, si è presentata alla competizione elettorale con « solo » 12 candidati -:

come sia stato possibile che non si sia applicata la legge per la costituzione del consiglio comunale di Pozzolo Formigaro per la durata dell'intero quadriennio 1995-1999, e quali strumenti giuridici siano attivabili - e se, nel caso, siano stati già

attivati - anche per evitare che l'errata applicazione della norma, in un contesto così delicato come quello elettorale, abbia a ripetersi. (4-25184)

LECCESE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nel condominio della palazzina Incis di Bari composto da un piano rialzato e da 5 piani, avente rampe di scale larghe circa metri 1,13, si intende installare un ascensore interno ricorrendo al restringimento delle scale la cui larghezza di rampa diverrebbe di circa metri 0,80;

i condomini Boffoli Roberto e Montemurro Nicola in data 31 dicembre 1996 richiedevano parere all'ispettorato vigili del fuoco sulla sicurezza e fruibilità di una rampa delle dimensioni suddette e l'applicazione del punto 2.4 del decreto ministeriale 16 maggio 1987, n. 246 (indicante per edifici di tipo A la larghezza minima di scale di metri 1,05) pur considerando che nella fattispecie non era necessario il nullaosta dei vigili del fuoco;

il comandante provinciale dei vigili del fuoco, in data 16 gennaio 1997, rispondeva ai condomini che in tale caso si richiamava l'osservanza di quanto previsto dal decreto ministeriale n. 246/1987, tenuto conto che l'intervento previsto sul vano scala si riteneva assimilabile ad un rifacimento strutturale delle scale stesse;

in data 18 novembre 1997, il medesimo comandante provinciale, in seguito a quesito e sentito il competente ufficio della direzione generale protezione civile e servizi antincendi comunicava che pur non essendo tale attività soggetta ai controlli di prevenzione incendi, poteva essere avanzata tramite il comando stesso istanza di deroga, per il combinato disposto dall'articolo 9 del decreto ministeriale 246/1987 e dall'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica n. 577 del 29 luglio 1982, evidenziando che il 3° comma del citato articolo 21 impone comunque la realizzazione di misure alternative che assicurino

un grado di sicurezza equivalente a quello previsto dalla norma a cui si vuole derogare;

in data 17 giugno 1998 il comando stesso così si esprimeva: « si ritiene che l'intervento sulla struttura delle scale rientri tra le modifiche che comportano l'applicazione del decreto ministeriale 15 giugno 1987 n. 246 »;

successivamente in data 25 gennaio 1999 il comandante provinciale poneva quesito al ministero dell'interno sulla larghezza delle scale in edifici per civile abitazione regolati da decreto ministeriale n. 246/1987, valutando, richiamati i decreti ministeriali 10 marzo 1998 e decreto ministeriale 236/1989 sulla sicurezza del cittadino e del lavoratore, che il semplice restringimento della larghezza delle rampe della scala per l'inserimento del vano corsa ascensore non può configurarsi come « rifacimento strutturale » della stessa;

l'ispettore generale capo della direzione generale della protezione civile, esprimendosi sul quesito, concordava con le valutazioni espresse al riguardo dal comando dei vigili del fuoco -:

se non ritenga che la contraddizione alla base dell'applicazione del decreto ministeriale 246/1987 da parte del comando provinciale e del ministero non sia dovuta ad una valutazione incompleta e superficiale dei richiamati decreto ministeriale 10 marzo 1998 e decreto ministeriale 236/1989 laddove si fa riferimento alla larghezza minima di una scala (centimetri 80);

se non ritenga che in applicazione dell'articolo 8.3.2 decreto ministeriale 10 marzo 1998 in un edificio debba essere data a chiunque la possibilità di portare soccorso prevedendo il passaggio contemporaneo di due persone ed adottando, di conseguenza, una larghezza di scala pari a due moduli unitari di passaggio ovvero centimetri 120;

se non ritenga dedursi dallo stesso articolo che le strutture dei vigili del fuoco non possano esimersi dal considerare nella

loro globalità la norma di attuazione del decreto ministeriale 236/1989 (il cui campo di applicazione è ampliato dall'articolo 24 della legge n. 104/1992) visto l'esplicito richiamo all'abbattimento delle barriere architettoniche;

se non ritenga che il decreto ministeriale 236/1989 non sia già sufficientemente preciso nelle indicazioni delle dimensioni quando prevede per le scale comuni e quelle degli edifici pubblici una larghezza di rampe e pianerottoli tali da garantire il passaggio contemporaneo di due persone ed il passaggio di una barella; la larghezza minima di centimetri 120 per le rampe che costituiscono parte comune o siano di uso pubblico e centimetri 80 per quelle che non costituiscono parte comune o non sono di uso pubblico;

se non ritenga opportuno emanare una circolare interpretativa del contenuto del decreto ministeriale 246/1987.

(4-25185)

**MENIA.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

lunedì 26 luglio 1999 il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Massimo D'Alema si è recato in visita a Trieste incontrando rappresentanze politiche, istituzionali, economiche;

nel corso dei suoi colloqui - come riporta la stampa (*Il Piccolo* del 27 luglio 1999) - il Presidente del Consiglio dei ministri ha avuto modo di affermare che Trieste dev'essere avamposto del dialogo culturale e della convivenza e per questo ha affermato che il Governo vuole giungere ad una rapida approvazione della legge di tutela della minoranza slovena;

interpellato, a ragione, dal presidente della provincia di Trieste, Codarin, sullo stato della legge per l'equo e definitivo indennizzo dei beni « abbandonati » dagli esuli istriani (il cui iter è fermo al Senato), l'onorevole D'Alema ha risposto « queste

cose sono di competenza del Senato, che ha potere legislativo ed io non posso che rispettare il suo operato... » -;

ad avviso dell'interrogante l'onorevole D'Alema ha una visione squilibrata delle questioni che attengono l'area triestina ed una particolare concezione dell'autonomia parlamentare che gli consentono, da una parte, di affermare che il governo « spinge » per la legge di tutela degli sloveni (tra l'altro, una proposta di legge di iniziativa parlamentare, è attualmente in discussione alla Camera dei deputati, per la cui autonomia si dovrebbe avere rispetto analogo a quello che dimostra per il Senato), e dall'altra che la questione dei « beni abbandonati » degli istriani è attualmente di competenza del Senato, e la cui soluzione attiene esclusivamente alle sue prerogative;

il Presidente del Consiglio dei ministri dovrebbe, ad avviso dell'interrogante, correggere il tiro delle sue affermazioni attribuendo, in un senso o nell'altro (attenzione del Governo ai provvedimenti o sua terzietà per rispetto delle prerogative del Parlamento) almeno la pari dignità ai temi in questione;

quali siano gli orientamenti del Governo in merito alla gestione della minoranza slovena e dei beni abbandonati degli esuli istriani. (4-25186)

**SESTINI, PAROLI e SCALTRITTI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del commercio con l'estero, per le politiche agricole e dell'industria, commercio e artigianato con incarico per il turismo.* - Per sapere - premesso che:

si è appreso dagli organi di stampa del provvedimento con cui l'amministrazione americana limiterà, a partire da giovedì 29 luglio 1999, con l'imposizione di una grave tassa di importazione (in alcuni casi del 100 per cento del valore del prodotto) in Usa di prodotti alimentari tipici, europei in generale ed italiani in particolare (tartufi-pomodori-prosciutti);

si è appresa, altresì, la preoccupazione delle categorie economiche interessate (agroindustria e tutte le filiere alimentari: allevatori - trasformatori di prodotti agricoli e tipici) -:

quali misure intendano adottare, e quali interventi abbiano già adottato, anche di concerto con gli altri *partners* europei, nei confronti del Governo americano, tenendo conto del grave danno economico che questo provvedimento causa alla nostra economia. (4-25187)

EDO ROSSI e GIORDANO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

in un recente incontro ufficiale al tavolo di crisi presso la prefettura di Torino il Governo, nella persona del Sottosegretario Morgando, avrebbe riferito che sulla vicenda Op computer sarebbe intervenuta la società pubblica Italinvest;

gli organi di direzione di detta società avrebbero nella giornata del 27 luglio 1997 smentito gli impegni assunti dal Sottosegretario;

è gravissima la situazione determinata dalla scadenza del 31 luglio, data entro la quale decade l'offerta di acquisto avanzata dal *management* al quale è attualmente affidata l'impresa;

notevoli sarebbero le conseguenze che si determinerebbero sull'occupazione, in un'area già fortemente colpita da processi di ristrutturazione -:

se, dopo gli impegni assunti dal Governo in diverse occasioni in difesa del settore dell'informatica in Italia, intenda confermare sia tali impegni ma, soprattutto, quanto sostenuto dal Sottosegretario alcuni giorni fa al tavolo di crisi;

cosa intenda fare in queste ore vista l'urgenza della situazione per evitare il fallimento e la chiusura dell'attività produttiva dell'azienda Op Computer.

(4-25188)

SEDIOLI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la strada statale n. 254 (Cervese) è considerata di alta pericolosità per i frequenti incidenti che si sono verificati, per l'intensità del traffico, per la sua inadeguatezza all'alta frequenza della percorribilità nella stagione estiva e nelle ore notturne;

la provincia di Forlì ha curato la progettazione preliminare e definitiva per un tratto di 13 chilometri per un importo di 11.461.163.448;

la regione Emilia Romagna ha messo a disposizione 1.250 milioni in base alla legge regionale sulla sicurezza stradale. La provincia e il comune di Forlì hanno messo a disposizione 1.250 milioni.

L'Anas ha redatto il progetto esecutivo e finanziato l'opera con 8.961.163.418 ed ha firmato la convenzione presso la prefettura di Forlì in data 21 marzo 1997;

la gara d'appalto non è ancora, a tutt'oggi, esperita e la pratica a distanza di due anni dalla firma della convenzione, registra un preoccupante ritardo;

l'amministratore delegato dell'Anas non ha neppure risposto alle lettere di sollecitazione del prefetto di Forlì, del sindaco di Forlì, del Presidente della Provincia di Forlì - Cesena preoccupati per la sicurezza della strada statale 254 e per il continuo verificarsi degli incidenti -:

quali iniziative intenda assumere il Governo per garantire la sicurezza della strada statale n. 254 e per avviare i lavori già da tempo finanziati con risorse della regione, degli enti locali e dell'Anas.

(4-25189)

PEZZOLI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

è noto quanto sia controversa la disciplina, introdotta dall'articolo 1, comma 203, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, che parrebbe imporre ai soci delle società

a responsabilità limitata, svolgenti le attività individuate nell'articolo 29 della legge n. 160/1975 e successive modificazioni, nonché quelle di cui all'articolo 49, comma 1, lettera d) della legge n. 88/1989 l'obbligo d'iscrizione alla gestione previdenziale degli esercenti attività commerciali;

l'insieme delle norme, delle circolari, delle risoluzioni e dei pareri emanati, per quanto coperto da una patina d'autorevole provenienza, non riesce ad allontanare il sospetto che si tratti, in fondo, null'altro che d'un tremendo « pateracchio » escogitato da chissà quale mente geniale, per reperire l'ennesima goccia d'acqua che verrà inesorabilmente assorbita da quell'arido deserto di debiti che è il nostro Istituto Nazionale della previdenza sociale;

comprova di tale affermazione si riscontra nella circolare numero 32 del 15 febbraio 1999, della Direzione generale delle entrate contributive dell'Inps, un passaggio in particolare, è l'impietoso indicatore di quanto approssimativa sia la conoscenza degli istituti giuridici che regolano la vita delle società di capitali da parte di chi dovrebbe presiedere al coordinamento delle norme;

nella quale il direttore Trizzino affermava che « Si è chiarito, che i soci delle predette società sono assicurabili soltanto allorché partecipino al lavoro aziendale con carattere di abitualità e prevalenza, restando esclusi dall'obbligo assicurativo, sia i soci conferenti solo capitale, sia i soci la cui posizione lavorativa non presenti i predetti caratteri di abitualità e prevalenza »;

ora, anche il più modesto tra gli studenti di diritto sa che, nella composizione patrimoniale di una società di capitali - in specie di una società a responsabilità limitata - per effetto del combinato disposto degli articoli 2476 e 2342, III comma, del codice civile, non possono formare oggetto di conferimento le prestazioni di opera o di servizi, tra cui ovviamente rientra quella lavorativa, unica deroga, quella delle prestazioni accessorie di cui ai commi I e III dell'articolo 2345, per l'espresso

richiamo che si trova all'articolo 2478, ma si tratta, nella pratica, d'un caso del tutto marginale;

ne consegue inevitabilmente, grazie a quanto chiarito dall'Inps nella richiamata circolare, che la stragrande maggioranza dei soci delle società a responsabilità limitata (cioè tutti quelli che, oltre all'obbligo di conferimento di solo capitale, non siano, per fonte costitutiva e modificativa, obbligati a prestazioni accessorie di lavoro in favore della società con carattere di abitualità e prevalenza - anche se, come recita la legge, con contenuto, durata, modalità e compenso determinati) sono esonerati *ipso iure* dall'obbligo di iscrizione alla gestione previdenziale degli esercenti attività commerciali -;

se non ritenga opportuno evitare, per il futuro, che i cittadini vengano inutilmente importunati con obblighi inventati e privi di qualsiasi fondamento, anzi, *rectius*, in pieno contrasto con il diritto vigente.

(4-25190)

PROCACCI. - *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

di recente la stampa ha riportato un ampio e dettagliato articolo su traffici di animali esotici e violenze perpetrate su elefantini di Thuli (Botswana settentrionale) da parte di un italiano residente in Sud Africa dal 1990, titolare della « African Game Services » (Bnts - Johannesburg);

sembra peraltro si tratti di società di compravendita ed esportazione di animali esotici provenienti da riserve e parchi naturali e destinati a circhi, zoo e collezionisti europei;

le « gesta imprenditoriali » del nostro concittadino hanno avuto un'ampia e ovviamente negativa eco sia sui quotidiani di Johannesburg sia in una trasmissione televisiva (M-Net) in cui si sono viste immagini durissime documentate da membri del

« Consiglio nazionale africano per la prevenzione di crudeltà nei confronti degli animali »;

la polizia, secondo l'agenzia France Presse, ha arrestato e privato del passaporto due indonesiani dipendenti del Ghiazza ma di quest'ultimo sembra si siano perse le tracce;

se vi siano procedimenti penali in corso sul caso ai sensi dell'articolo 727 del codice penale (maltrattamento degli animali);

se i ministri interrogati non intendano accertare eventuali legami commerciali con circhi, zoo e privati del nostro paese per violazione della convenzione di Washington e delle norme internazionali in materia di illecita esportazione e commercio di specie animali protette. (4-25191)

LENTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 47 del decreto legislativo 30 marzo 1999, n. 96, ha trasferito dalle province ai comuni l'assistenza scolastica per i ciechi e i sordomuti;

in conseguenza del trasferimento di cui sopra le amministrazioni provinciali delle regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Marche, Lazio, Molise, Campania, Puglia e Calabria rifiutano le erogazioni assistenziali nei confronti degli audiolesi e dei non vedenti, invitando gli stessi a rivolgersi ai comuni di appartenenza;

i comuni di appartenenza, cui gli audiolesi e non vedenti indirizzati dalle amministrazioni provinciali di cui sopra si rivolgono, rispondono loro di essere impossibilitati ad intervenire per carenza di risorse finanziarie;

in conseguenza di quanto sopra migliaia di ragazzi ciechi e sordomuti si ritrovano totalmente privi di assistenza scolastica con grave pregiudizio per il progre-

dire della loro istruzione, che dovrebbe essere garantita loro ai sensi dell'articolo 34 della nostra Costituzione;

una problematica simile è stata riscontrata all'inizio degli anni novanta quando l'approvazione della riforma delle autonomie locali, ed in particolare della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha trasferito le competenze in materia di assistenza scolastica dalle province ai comuni, trasferimento che ha provocato la paralisi dell'assistenza formativa ed educativa ai ciechi per quasi un biennio;

la problematica di cui sopra è stata risolta, fino alla definitiva riassegnazione alle province delle funzioni assistenziali già di loro competenza alla data di entrata in vigore della legge n. 142 del 1990, in via transitoria dalla Corte dei conti - sezione enti locali - la quale ha imposto alle province di continuare le prestazioni assistenziali fintantoché i comuni non avessero potuto adempiervi, in base al principio, rispondente al dettato costituzionale, che i servizi essenziali non tollerano soluzione di continuità;

il ministero dell'interno ha stabilito con decreto del 1993 la indispensabilità delle funzioni assistenziali a favore dei ciechi;

diverse organizzazioni di solidarietà, in particolare l'Unione italiana ciechi, hanno più volte espresso la convinzione della completa inadeguatezza della dimensione comunale in materia di assistenza scolastica, proprio in quanto diversi comuni, con poche migliaia di residenti, sono conseguenzialmente privi delle risorse economiche ed organizzative che possono consentire loro di fornire i servizi specialistici necessari all'assistenza scolastica dei ciechi -:

se siano a conoscenza di quanto sopra e quali provvedimenti intendano prendere per porre rimedio alla situazione sopra illustrata, facendo sì che il dettato dell'articolo 34 della nostra Costituzione, che impegna la Repubblica a rendere ef-

fettivo il diritto allo studio, non resti lettera morta per la categoria dei ciechi e dei sordomuti;

se, tra i provvedimenti di cui sopra, non ritengano opportuno adottare il trasferimento di maggiori risorse finanziarie in capo ai comuni, consentendo così loro di predisporre gli opportuni servizi di assistenza scolastica per ciechi e sordomuti, senza obbligare gli enti locali in questione, come altrimenti sarebbe, ad un incremento della tassazione dei residenti, in completo contrasto con il professato indirizzo governativo verso il federalismo fiscale, atteso che con tale parola si intende un maggior trasferimento di risorse dal centro alla periferia e non il semplice obbligare la periferia all'aumento forzato dell'imposizione fiscale;

se non ritengano opportuno, in alternativa, lasciare in capo alle amministrazioni provinciali la competenza dell'assistenza scolastica di ciechi e sordomuti, evitando che il patrimonio costituito dai loro servizi già all'uopo organizzati e dalle esperienze accumulate in materia non vada disperso. (4-25192)

**FILOCAMO.** — *Ai Ministri degli affari esteri e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino italiano (classe 1938) di Caulomia in provincia di Reggio Calabria, Vincenzo Pietro Cavallo, è stato costretto, come anche altri calabresi, per lavorare e mantenere la propria famiglia ad emigrare a Hilden (Germania), dove attualmente abita, a Hofstrasse n. 159;

il signor Cavallo dopo tanti anni di onesto lavoro, costretto a condurre una vita grama e ad abitare in un tugurio, si è ammalato e secondo la legge tedesca per andare in pensione si deve autodimettere e quindi per tre mesi non viene retribuito, per i restanti 9 mesi dell'anno percepisce un'indennità di disoccupazione corrispondente al 60 per cento del salario attuale e poi una pensione ridotta e modesta;

il suddetto cittadino italiano si è rivolto a più uffici dello Stato italiano con molte istanze senza avere risposta —:

se nell'ambito del tanto propagandato patto sociale varato dal Governo vi siano soluzioni per vicende come questa;

se il Governo pensi di poter dare solidarietà a questo cittadino italiano il quale per poter vivere ha dovuto subire il sacrificio dell'emigrazione ed ora si trova in gravi difficoltà fisiche, morali ed economiche tali da compromettere la propria vita e quella dei familiari. (4-25193)

**ALOI, NAPOLI e BUTTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se risponda a verità che nella nomina a tempo indeterminato per l'anno scolastico 1998-1999 di assistenti amministrativi inclusi nelle graduatorie dei concorsi a titoli pare sia stato sacrificato un numero di aspiranti alla nomina corrispondente a venti unità, e ciò a causa di un errore di calcolo — così sostengono gli interessati — che sarebbe stato commesso dal competente ufficio del ministero della pubblica istruzione che ha dato una disponibilità di « zero » posti per le nomine a tempo indeterminato —:

se non ritenga di dovere intervenire per accertare i termini della questione e, in caso di riscontro del citato errore, ripristinare una situazione di normalità di modo che non vengano lesi i diritti di chi attende un equo trattamento nel rispetto della normativa vigente in materia. (4-25194)

**SAIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nelle giornate del 24 e 25 luglio 1999 si sono abbattute in diverse aree dell'Abruzzo precipitazioni atmosferiche di eccezionale intensità;

a seguito di tali eventi alluvionali si sono avute inondazioni in numerosi co-

muni ove si sono manifestati allagamenti e danni vari ad opere pubbliche, strutture private e colture agricole -:

se e quali interventi intenda assumere il Governo in favore delle zone colpite.

(4-25195)

**PALMA, ARMANDO VENETO, DOMENICO IZZO e CASINELLI.** - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il 6 luglio 1999 il dottor Francesco Monterossi, dipendente dell'Asl n. 1 di Paola della regione Calabria quale dipendente medico di I livello presso il presidio ospedaliero di Cetraro, veniva richiamato in servizio per far fronte ad un'urgenza. Dopo gli accertamenti del caso, questi prendeva atto dell'impossibilità di eseguire un intervento chirurgico, da lui stesso ritenuto necessario, per l'inagibilità della sala operatoria nella quale, risultando fuori uso l'impianto di condizionamento dell'aria, si creavano condizioni di temperatura e di depurazione dell'ambiente tali da non garantire i requisiti minimi di sicurezza per l'incolumità del paziente (n.b. Cetraro è un paese che si affaccia sulla costa tirrenica calabrese e l'ospedale si trova a picco sul mare, esposto da ogni lato ai raggi solari);

preso atto di tale situazione, il dottor Monterossi prendeva contatto con la direzione generale e con le strutture tecniche dell'Asl che non davano le necessarie risposte. Quindi, in presenza di urgenza differibile, d'accordo e su indicazione del primario, provvedeva a far trasferire, in piena sicurezza, la paziente presso il vicino ospedale di Paola (facente parte della stessa Asl) per poi chiedere l'intervento dei carabinieri della locale stazione affinché prendessero atto e certificassero dell'effettività di quanto lamentato;

con nota del 21 luglio 1999, prot. n. 16302, il direttore generale dell'Asl n. 1 di Paola, con controfirma del direttore sanitario, comunicava al dottor Monterossi l'avvio a suo carico della procedura di risoluzione del rapporto di lavoro per giu-

sta causa ritenendo lo stesso colpevole di un (testuale) « comportamento non consono con il dovere di fedeltà verso l'amministrazione in quanto idoneo e forse, volutamente finalizzato a lederne l'immagine all'esterno » cosicché « ...risulta seriamente compromesso il rapporto fiduciario che normalmente deve intercorrere fra la pubblica amministrazione ed i propri dipendenti », come se non fosse prevalente l'interesse del malato rispetto all'immagine dell'azienda peraltro inadempiente;

in più occasioni, anche attraverso circolari ufficiali, il direttore generale ha avuto modo di esprimere il suo parere in merito ai diritti dei dirigenti medici ed alla loro libertà di espressione del pensiero ritenendosi egli unico abilitato a discutere dei problemi dell'azienda, non essendovi, a suo giudizio, altri soggetti autorizzati ad esporre opinioni in materia nonché a descrivere e a denunciare la situazione di estremo disagio in cui si trovano quotidianamente ad operare;

il caso ha creato sconcerto negli operatori del settore ed in primo luogo nei dirigenti medici che operano tanto nell'Asl n. 1 di Paola quanto nelle altre strutture pubbliche regionali i quali temono di divenire sempre più ostaggio dei cosiddetti *manager*;

il sanitario interessato ha ricevuto la piena solidarietà tanto dell'ordine provinciale dei medici chirurghi e degli odontoiatri quanto dello stesso tribunale dei diritti del malato i quali hanno espresso incredulità per il provvedimento adottato, stigmatizzando l'assoluta gravità dello stesso e chiedendone l'immediata revoca;

il caso ha avuto eco su tutta la stampa locale -:

se ritenga l'iniziativa assunta dal direttore generale dell'Asl n. 1 di Paola legittima con riguardo alla normativa del settore oltre che non rispettosa dei principi giuridici generali regolanti il vivere civile di un paese democratico e quali iniziative ispettive intenda assumere in merito;

se non ritenga necessario chiarire che la vigente normativa non rimette all'arbitrio di un direttore generale la valutazione dei comportamenti posti in essere dai dipendenti e l'adozione di provvedimenti di estrema gravità e delicatezza, qualé quello di risoluzione del rapporto di lavoro, con ciò rendendo tutti gli operatori del servizio sanitario nazionale ostaggi e succubi per il sempre possibile distorto uso di tale ampio potere. (4-25196)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

se siano a conoscenza che un profugo albanese, Victor Koreta, sbarcato a Brindisi molti anni or sono, sia stato, come risulta all'interrogante, condannato per tentato omicidio, rapine, sequestri di persona, violenza carnale, sfruttamento della prostituzione, possesso e detenzione di armi; malgrado le condanne e le formali espulsioni, è riuscito a compiere le sue nefandezze e le sue azioni criminali nel nostro bel paese —:

come mai abbia sempre avuto, malgrado le azioni delittuose, pene irrisorie (detenzione limitata); non si tratta di un caso sporadico, ma uno dei tanti, conosciuto in tutto il mondo; nel nostro paese si entra tranquillamente, si può liberamente circolare, si possono commettere tutti i delitti, vi è l'impunità totale;

fino a quando ritengano di mantenere tale situazione e tali comportamenti, ben sapendo che i cittadini italiani non possono più tollerare tale situazione;

fino a quando ritenga che i criminali extracomunitari potranno continuare indisturbati a porre in atto azioni delittuose;

se e quando ritenga che subiranno condanne esemplari e verranno poi espulsi con la possibilità di severe condanne ove ritornino. (4-25197)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

come mai la spesa per il mantenimento delle auto blu, da parte della pubblica amministrazione, invece di essere dimezzata, come più volte promesso sia aumentata, così come rilevato dalla Corte dei conti;

se si ritenga giusto mantenere questa barbara usanza «tutta italiana» dell'uso dell'auto di servizio;

per quale motivo il contribuente tassato debba mantenere un'auto (anche lussuosa) con autista a burocrati vari, ad assessori comunali, provinciali, regionali e loro segretari, nonché ai segretari dei Sottosegretari e dei Ministri;

quando ritenga che finirà questa vergogna dell'auto di servizio per recarsi da casa in ufficio, o per accompagnare i bimbi a scuola, o le mogli dal parrucchiere od a fare la spesa;

come sia possibile che tutto questo accada solo ed unicamente nel nostro Paese e non vi sia riscontro negli altri paesi europei, negli Stati Uniti o in Canada;

quando ritenga che si verificherà il miracolo della fine di questa usanza vergognosa e maldestra che non può più essere sopportata dai cittadini, vessati dal fisco famelico;

come intenda agire per eliminare questo sconcio e questa spesa immorale. (4-25198)

SCALTRITTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda «Marche surgelati Spa» di Rotella, in provincia di Ascoli Piceno, costituisce una delle maggiori fonti di reddito della zona, dando lavoro a centotrenta dipendenti che diventano circa cinquecento se si considera l'attività dell'indotto;

recentemente l'azienda è stata messa in liquidazione, i dipendenti non ricevono

lo stipendio da due mesi e sono scesi in sciopero causando, di fatto, il blocco delle attività produttive;

in seguito a tale azione di protesta, tonnellate di prodotto lavorato e consegnato dai coltivatori diretti è attualmente giacente nelle celle frigorifere della stessa azienda e i produttori, avendo consegnato regolarmente il prodotto che è stato fatturato si trovano nella condizione di dover pagare le tasse su denaro mai incassato con doppio danno a carico della loro attività, per questo, in grave crisi ed anche per l'economia generale della zona;

il blocco dell'attività produttiva dell'azienda è destinato a perdurare a causa delle ultime vicende giudiziarie che hanno interessato i vertici della società con la richiesta di commissariamento pendente presso il tribunale civile di Ascoli;

è necessario fare piena luce sugli avvenimenti che hanno colpito l'azienda perché la stessa possa continuare a svolgere la propria attività e non ci siano gravi ripercussioni sull'attività economica ed occupazionale della zona, già in grave crisi -:

quali iniziative intenda adottare il Governo per garantire il ripristino dell'attività dell'azienda, la salvaguardia dei livelli occupazionali e consentire ai produttori di poter usufruire di misure agevolative per poter compensare un danno di cui non sono autori, ma vittime. (4-25199)

**RUZZANTE.** - *Ai Ministri per la solidarietà sociale e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nel 1995 il tribunale di Padova emetteva sentenza a carico di una persona affetta da sindrome di Down dichiarandola « affetta da abituale infermità di mente che la rendeva incapace di provvedere alla cura dei propri interessi »;

avverso tale sentenza proponeva impugnativa avanti alla corte d'appello di Venezia, la sorella dell'interdetto richiedendo che venisse espressamente indicato nel dispositivo il tipo di alienazione che

rendeva la persona abitualmente incapace di provvedere alla cura dei propri interessi: la sindrome di Down;

motivava tale richiesta con l'assoluta inadeguatezza dell'interdizione a tutelare la persona, in quanto predisposta solo per gli infermi di mente, limitativa di qualsiasi capacità d'agire e di ogni diritto, anche di quelli personalissimi, e altamente stigmatizzante;

evidenziava che in Italia a differenza di altri Paesi europei (quali la Germania, l'Austria, la Francia, il Belgio, la Spagna e l'Inghilterra) l'istituto dell'interdizione non ha subito alcuna modifica negli anni recenti, pur essendo ormai ritenuto dalla maggior parte degli interpreti del diritto inadeguato alla salvaguardia degli individui che versano in condizioni di debolezza psichica;

criticava sia lo schema di protezione dell'incapace che si realizza attraverso la necessaria dichiarazione giudiziale di incapacità totale (interdizione) o parziale (inabilitazione) sia la inefficacia della stessa disciplina che, più che a protezione dell'incapace, sembra risolversi nella pronuncia di condanna dell'individuo debole sotto il profilo psichico ad una permanente condizione di inferiorità giuridica che sanziona ed aggrava la sua condizione di emarginazione sociale;

citava in proposito insigni giuristi Perlingieri, Bianca, Cedon, Lisella, Marella e riferiva che alcuni autori sono giunti a denunciare un netto contrasto tra le norme codicistiche e gli stessi principi costituzionali che pongono all'apice della gerarchia dei valori la persona umana;

avvalorava la richiesta con l'elencazione delle numerose proposte di legge presentate fin dal 1986 e non ancora approvate, che prevedono un aumento generale di tutela per la soluzione dei problemi civilistico-patrimoniali delle persone disabili con l'Istituto dell'amministrazione di sostegno;

nel 1998 la corte d'appello di Venezia dichiarava l'inammissibilità dell'appello

« ritenendo che lo stato attuale della normativa non consentiva le modifiche alla sentenza che erano state richieste », pur « tenendo conto delle motivazioni morali che avevano mosso la proposizione della corte d'appello », per cui venivano interamente compensate le spese;

la ricorrente si rivolgeva al Presidente della Repubblica, al Ministro per gli affari sociali, al Ministro di grazie e giustizia per esporre il caso e per sollecitare la riforma della legislazione, ricevendo risposte che evidenziavano la delicatezza del tema e la necessità di riformare l'assetto normativo del settore;

in effetti si deve convenire che il problema ha una valenza assolutamente generale e deve essere affrontato con sollecitudine nella sede sua propria, che è quella legislativa, posto che il codice civile, allo stato attuale, non pare consentire alternative;

« la tematica è importante non solo per i suoi innegabili aspetti giuridici, ma anche per i riflessi morali e pratici che essa comporta » e « che le competenti articolazioni ministeriali dovrebbero fornire i suggerimenti tecnici volti a tradurre in idonee iniziative parlamentari l'esigenza di tutelare l'interesse dei congiunti dell'interdetto a che sia evidenziata, nel provvedimento del giudice, la causa dell'interdizione »;

risulta all'interrogante che i tempi di approvazione del disegno di legge atto Camera 4040 per l'istituzione dell'amministratore di sostegno, siano lunghi;

si deve ritenere che la nuova figura dell'amministratore di sostegno nasca dall'esigenza di evitare lo stato di interdizione per coloro che non sono in grado di gestire tutti gli aspetti della propria vita privata in tutti i casi in cui l'interdizione può apparire un provvedimento eccessivamente severo e non sarebbe utile neppure il ricorso all'inabilitazione per la sua funzione limitata e settoriale, prevalentemente nei casi di prodigalità;

per quanto concerne invece l'esigenza di distinguere l'interdetto dal soggetto portatore di *handicap* per effetto della sindrome di Down, si deve ritenere che la richiesta non possa, allo stato, trovare accogliamento in quanto il presupposto dell'interdizione è la condizione di abituale infermità di mente che rende il soggetto incapace di provvedere ai propri interessi e la formulazione adottata dalla norma (« abituale infermità di mente ») appare l'unica, sufficientemente neutra, che consente di comprendere tutti i casi clinici che determinano le conseguenze richieste per la pronuncia di interdizione;

la legge n. 180 del 1978 ha predisposto la soppressione nell'articolo 716 del codice penale delle parole « infermi di mente »;

la suddetta signora, sorella della persona affetta da sindrome di Down, si è rivolta alla Comunità europea per chiedere il riconoscimento e la tutela dei diritti della persona -;

se il Governo ritenga opportuno avviare la riforma della normativa contenuta nel codice civile con l'introduzione della figura dell'amministratore di sostegno, prevedendone una generale applicazione a tutti i soggetti disabili fisici o psichici incapaci di provvedere ai propri interessi, fino a sostituire completamente, abrogandola quindi per desuetudine, l'interdizione, istituto ormai superato, non più in linea neppure con la riforma psichiatrica apportata dalla legge n. 180 del 1978 e non più vigente in alcun altro ordinamento europeo;

se non ritenga che tale riforma debba assicurare il rispetto dei seguenti principi sostenuti anche dai giuristi psichiatrici che si sono occupati della vicenda - e risultanti inoltre dal Convegno nazionale « La riabilitazione psicosociale si confronta: quali strategie contro lo stigma della malattia mentale » tenutosi a L'Aquila il 19 e 20 febbraio 1999 -: 1) che sia soppresso l'intero articolo 7 dell'atto Camera n. 4040 che prevede: « se nel corso dell'amministrazione di sostegno sorgono dubbi sulla

capacità del beneficiari, il giudice tutelare informa il pubblico ministero presso il tribunale, perché promuova il giudizio di interdizione o inabilitazione»; 2) che la pubblicità a tutela dell'affidamento dei terzi sia espletata solo mediante il registro dell'amministrazione di sostegno e che per rispetto della dignità e *privacy* del sofferente psichico, come di qualsiasi altro paziente, nessuna menzione debba essere fatta sull'atto di nascita, come ora, purtroppo, è previsto per l'interdizione; 3) che sia modificato il codice civile; impedendo, da una parte, che il pubblico ministero « debba » promuovere il procedimento di interdizione, sostituendo il « deve » con « può » nell'articolo 414; da un'altra abrogando l'articolo 418 del codice civile che ora prevede iniziative d'ufficio del pubblico ministero e la possibilità di trasformazione della richiesta di inabilitazione in interdizione;

se il Governo intenda utilizzare gli strumenti a sua disposizione per accelerare i tempi di approvazione in Parlamento del nuovo disegno di legge eventualmente predisposto. (4-25200)

**MENIA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere - premesso che:

le divisioni 32 e 33 della Direzione centrale III del ministero dei trasporti e della navigazione - direzione generale Mctc - via Caraci 36, Roma - come già avvenuto lo scorso anno, chiuderanno i propri uffici per le ferie estive, come inopinatamente si apprende dai cartelli ivi affissi;

per la precisione la Divisione 32 - autotrasporto passeggeri, direttrice dottoressa Ricozzi - chiuderà dal 9 al 21 agosto 1999 (4 giorni di sportello) e la Divisione 33 - autotrasporto di cose, direttore dottor Scardaci - dal 12 al 19 agosto 1999 (3 giorni di sportello) -:

se non reputi inammissibile che uffici pubblici possano rimanere chiusi provocando grave danno e nocimento agli utenti

e se non possa addirittura ravvisarsi nella segnalata situazione la previsione penale dell'interruzione di pubblico servizio;

quali iniziative intenda porre in essere per tutelare l'interesse degli autotrasportatori italiani che debbono recarsi nei paesi extracomunitari, già penalizzati e messi a dura prova dalla schiacciante concorrenza straniera e dalle ingiustificate lunghezze burocratiche (15-20 giorni per una pratica) afferenti il rilascio delle autorizzazioni internazionali di trasporto. (4-25201)

**GAMBALE.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

la signora Raffaella Amatore in de Matteo, nata a Mugnano di Napoli il 18 giugno 1964 e ivi residente, il 1° marzo 1991 è stata assunta dal ministero delle finanze presso l'Ufficio registro successioni di Genova ove tuttora presta servizio con la qualifica di collaboratore tributario (VII livello);

il 7 agosto 1996, trascorso il periodo cosiddetto di vincolo di cinque anni alla sede assegnata, all'epoca previsto, presentava domanda di trasferimento che veniva dichiarata inammissibile. Contro tale dichiarazione ella presentava ricorso il 28 ottobre 1996: dopo tre anni, il 19 maggio 1999, il ministero in indirizzo comunicava che tale ricorso era improcedibile;

il 13 giugno 1997 presentava domanda di scambio sede ma vedeva ridotto il proprio punteggio da 13 a 6 punti perché la circolare ministeriale n. 3 del 9 maggio 1997, emanata successivamente al bando, indicava tra i parametri anche « la residenza del nucleo familiare »;

allegata a tale domanda vi era, tuttavia, l'attestazione di servizio del coniuge, il maresciallo capo Antonio de Matteo, nella quale era chiaramente indicato come questi si trovasse in servizio permanente effettivo presso la stazione dei carabinieri di Sorrento (Napoli) quale addetto all'aliquota operativa della Compagnia dal 24

dicembre 1996; a tutt'oggi la sede di lavoro del maresciallo de Matteo è la stazione di Sorrento;

successivamente, la signora presentava documentazione medica (prot. 2984 del 29 luglio 1998) attestante una deficienza cardiaca del marito dovuta anche a ipertrigliceridemia e familiarità per cardiopatie ischemiche e ipertensione;

la signora Amatore è madre di tre figli e di essi il più grande non ha ancora compiuto dieci anni. Da quando il marito è stato trasferito da Genova a Sorrento sul piano psicologico la situazione familiare è andata via via deteriorandosi al punto che, su consiglio di psicologi, per permettere loro di ritrovare l'affetto del padre e dei parenti e di frequentare l'anno scolastico dall'inizio, dalla fine del mese di giugno 1996 i bambini sono stati trasferiti a Mugnano;

il minore, David Emanuel, così come attestato da certificazione trasmessa con prot. 54878/98 alla direzione regionale per le entrate della Liguria, soffre di disturbi di natura psicologica quali la dislessia multipla: per la sua cura l'affetto e la presenza della madre sono indispensabili;

ai sensi dell'articolo 22 del contratto integrativo, la signora Amatore ha chiesto un periodo di aspettativa di 88 giorni per poterlo assistere e curare;

due bambini soffrono anche di crisi asmatiche e devono sottoporsi a continue cure di aerosol terapia e anche il più grande necessita dell'assistenza di un logopedista per difficoltà nel parlare;

il 13 ottobre 1998 la signora Amatore aveva ancora la forza d'animo e la caparbietà di presentare domanda di distacco e/o scambio sede. A quest'ultimo atto, anche a fronte dell'ennesimo certificato medico prodotto, attestante per il piccolo David Emanuel sintomi neuropsichiatrici verosimilmente di natura psicogena e condotte eteroaggressive, il Direttore dell'Ufficio successioni di Genova, il 20 ottobre 1998, rispondeva esprimendo « parere favorevole previa sostituzione »;

tale sostituzione è notoriamente tanto difficile quanto altamente improbabile, e l'incredibile odissea burocratica di una donna che alle soglie del nuovo millennio ha la sola pretesa di poter essere insieme madre e lavoratrice, continua —:

se ritenga di verificare con l'urgenza che il caso richiede quanto sopra descritto e adottare tutte le misure di propria competenza per porre fine alla vergognosa vicenda di cui è vittima la famiglia de Matteo, permettendo alla signora Raffaella Amatore di ricongiungersi al proprio nucleo familiare conservando il proprio lavoro, così come garantito dalle leggi del nostro Paese. (4-25202)

SAIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con precedente atto di sindacato ispettivo l'interrogante segnalava al Ministro dei trasporti l'inopportunità di portare avanti da parte dell'Ente Ferrovie dello Stato nel comune di Francavilla al Mare (Chieti) i lavori per la chiusura dell'ultimo passaggio a livello rimasto e per la sua sostituzione con un sottopasso;

tra le motivazioni addotte in premessa a dimostrazione delle tesi sostenute vi era il fatto che, in caso di pioggia, il comune sarebbe rimasto diviso a causa di prevedibili allagamenti dei sottopassi;

nei giorni scorsi, a causa delle forti precipitazioni abbattutesi sulle regioni adriatiche ed in Abruzzo, si è puntualmente verificato quanto previsto e cioè l'inondazione del comune di Francavilla al Mare che è rimasta per ore divisa in due a causa dell'allagamento di tutti i sottopassi e ciò ha causato gravi disagi ai cittadini e solo per pura casualità non ha determinato incidenti o eventi drammatici stante l'impossibilità di raggiungere alcune zone per ore —:

se il Governo non ritenga opportuno dover intervenire subito nei confronti dell'Ente Ferrovie dello Stato per chiedere che venga mantenuto in attività l'ultimo pas-

saggio a livello onde evitare che gravi situazioni, come quella denunciata, abbiano a ripetersi in futuro. (4-25203)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nella provincia di Torino esistono due grandi bacini idrici, il lago di Arignano ed il « lago della Spina » nel comune di Pralormo, attualmente in via di estinzione a causa di un'ordinanza prefettizia che ne ha decretato la chiusura per motivi di sicurezza;

seppur entrambi i laghi siano di proprietà privata, gli abitanti di Pralormo e di Arignano sono intenzionati ad impedire la definitiva chiusura dei bacini idrici, considerandoli patrimonio collettivo caratterizzante l'identità dei comuni stessi;

in entrambi i casi il motivo di chiusura del lago è stato l'abbandono della diga ancora in terra battuta (per il lago di Arignano) ed i gravi danni subiti dalla diga in occasione dell'alluvione del 1994 (per il lago di Pralormo) e che nulla, se non progetti poi vanificati, è stato fatto dalle rispettive proprietà per ripristinare i laghi;

sia il lago di Arignano sia quello della Spina costituiscono (o hanno costituito) per l'intera zona limitrofa una grande attrattiva turistica e naturale, essendo ideali « habitat » per una grande varietà di fauna e di flora;

al di là della notevole valenza attrattiva, entrambi i bacini acquiferi possono fungere da « casse di compensazione » in caso di improvvise o prolungate precipitazioni (durante l'alluvione del 1994, il lago di Arignano evitò che la situazione a valle, verso Santena, peggiorasse ulteriormente), oppure da serbatoio di emergenza dal quale aerei o elicotteri antincendio possono attingere acqua oppure, ancora, da bacino di raccolta delle acque da distribuire per l'agricoltura;

la costituzione di comitati come quello « Pro Lago Spina », sottolinea la

ferma volontà degli abitanti dei comuni di impedire la chiusura del lago, di sensibilizzare le proprietà, i concittadini e le istituzioni competenti al recupero ambientale e paesaggistico, per la salvaguardia e la valorizzazione dei luoghi, della flora e della fauna;

entrambi i laghi, dalle dimensioni di decine di giornate di lavoro, costituiscono uno dei più suggestivi scenari paesaggistici della campagna torinese ed un'invidiabile meta turistica che contribuirebbe a rilanciare tutta la zona limitrofa (oltre che a ripristinare, come già detto, l'originario habitat naturale);

sussistono i presupposti per trovare un accordo tra amministrazioni locali (ma anche a livello nazionale) e proprietà privata al fine di evitare che i laghi vengano completamente ed irrimediabilmente chiusi (con lo sbracciamento del manufatto o con il taglio della diga), permettendo così il loro ripristino a norma di legge;

sia il lago di Arignano sia quello della Spina costituiscono un patrimonio inestimabile dal punto di vista storico (entrambi risalgono alla fine del secolo scorso), architettonico (le dighe sono ancora in terra battuta) e culturale (entrambi i paesi hanno sempre vissuto in simbiosi con il lago come parte integrante della vita stessa dei cittadini), a tal punto che richiede l'intervento delle massime autorità, affinché parte della nostra cultura locale non venga spazzata via con indifferenza -:

se non ritengano opportuno:

a) intraprendere azioni dirette ed adottare provvedimenti immediati, nell'ambito delle loro competenze, tali da evitare la chiusura di bacini acquiferi che risalgono al secolo scorso e che costituiscono parte imprescindibile ed ineliminabile delle tradizioni di molti comuni della provincia di Torino;

b) intervenire, pur nel rispetto dei diritti delle parti private, al fine di scongiurare il depauperamento nonché la di-

struzione di ricchezze e patrimoni del territorio non solo storici ma anche architettonici, naturali ed ambientali;

c) verificare percorsi e competenze al fine di raggiungere accordi e convenzioni per rendere possibile il ripristino dei siti sopra descritti. (4-25204)

MESSA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 25 giugno 1998 l'interrogante presentava in Aula l'interrogazione n. 4-18487 alla quale, a tutt'oggi, non è stata fornita risposta, nonostante venissero evidenziati elementi di « allegra gestione » di denaro pubblico da parte di un ente dello Stato come l'Enea (ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente);

in particolare venivano evidenziate gravi irregolarità relative al concorso bandito dall'Enea in merito all'assegnazione dei fondi del 5 per cento della quota 1996 previsti dalla legge n. 95 del 1995 - per un costo globale di 8 (otto) miliardi di lire dei quali 5 (cinque) miliardi a carico del Murst (ministero dell'università, della ricerca scientifica e tecnologica) - per i quali l'Enea presentava dei programmi di ricerca;

come puntualizzato con preoccupazione dall'interrogante nella sopra richiamata interrogazione, dalla nota informativa Enea del 26 febbraio 1997 [documento Enea (97) n. 76/C.A.] si potevano evincere, di fatto, coloro che avrebbero poi vinto il concorso che doveva ancora essere bandito -;

se ritengano corretto l'operato di alcuni responsabili Enea (ente pubblico dello Stato italiano) che avrebbero indebitamente e ripetutamente rifiutato di esibire della documentazione relativa al concorso pubblico sopracitato, attraverso mille espedienti, per poi essere successivamente costretti dalla sentenza del Tar Lazio emessa il 4 dicembre 1997;

se, risultando inesistenti precisi obiettivi nella domanda del bando, non intendano conoscere se siano stati previsti, a valle della elargizione di miliardi di denaro del contribuente, organismi e/o meccanismi per verificare il reale conseguimento di eventuali risultati, chi ne abbia eventualmente usufruito e con quale eventuale ritorno produttivo per il Paese;

se non intendano intervenire per eventuali violazioni delle regole di imparzialità, correttezza e buona amministrazione alle quali deve attenersi l'esercizio delle funzioni della pubblica amministrazione;

se, alla luce di quanto esposto, non intendano promuovere delle indagini per accertare:

se risponda a verità che i verbali dei lavori della commissione Enea, giudicatrice dei progetti presentati in concorso, risultano firmati solo dal presidente di commissione, ingegner Felici (dipendente Enea), quando la commissione era composta anche altri due membri di commissione, l'ingegner Rinaldis ed il dottor Zanini (anch'essi Enea) e se sì, per quali motivi;

se risponda a verità che l'Enea abbia utilizzato le competenze scientifiche espresse nei documenti concorsuali degli altri concorrenti, ritenuti non idonei dalla sopracitata commissione, al fine di poter completare quei progetti scientificamente carenti già selezionati prima del concorso;

se intenda, qualora in esito dei predetti accertamenti dovessero emergere profili di responsabilità penale in ordine all'individuazione dei vincitori del concorso e per la mancata istituzione di un organo di controllo su quanto finanziato e/o su quanto poi sarà prodotto dai « beneficiari » con tale finanziamento, trasmettere gli atti all'autorità giurisdizionale competente;

se e quale misura intendano adottare nel caso venissero ad emergere precise responsabilità per esercizio illegittimo di funzione pubblica che abbia determinato

pregiudizi alla sfera patrimoniale, anche del privato, arrecando danno al prestigio e immagine dell'ente medesimo;

se a fronte di quanto sopra precisato e a quanto descritto nella sopracitata interrogazione (n. 4-18487 del 25 giugno 1998), nonché a valle della numerosità delle irregolarità gestionali a carico dall'ente scientifico (difficile avere oggi la dimensione numerica degli atti legali a suo carico) non ritengano doveroso aprire un'indagine per verificare se l'Enea abbia applicato correttamente le norme che disciplinano la gestione delle risorse economiche e i concorsi nella pubblica amministrazione, essendo di fatto per alcuni (da tempo) un'isola di immunità e di privilegio. (4-25205)

SCALIA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da anni l'ente di Assistenza al volo prima Aaavtag ora Enav si distingue per irregolarità contabili dell'ordine di diverse centinaia di miliardi di crediti vantati verso un certo numero di compagnie aeree morose, non ancora riscossi malgrado i mezzi eccezionali previsti *ex lege* proprio per l'esazione dei crediti dell'ente;

la legge di adesione dell'Enav ad Eurocontrol n. 575 del 1995 rinvia alle normative di quest'ultimo le eventuali esenzioni dal pagamento dell'assistenza al volo fruita dall'utenza antecedentemente regolamentate da ogni Stato con proprie leggi e decreti;

Eurocontrol non prevede nel proprio regolamento (comunitario) che gli Stati aderenti possano esentare dal conteggio dell'assistenza al volo quella prestata agli aeromobili del servizio postale esentate precedentemente nel nostro Paese per decreto ministeriale;

ogni eccezione in questo senso da parte di chicchessia sarebbe contraria anche alla volontà espressa dal Governo e dal

Parlamento italiano con la menzionata legge di adesione alle modalità attuative internazionali di Eurocontrol;

nella interrogazione n. 4-13354 dell'ottobre 1997 l'interrogante chiedeva senza ottenere risposta, se corrispondeva al vero che l'Enav non aveva inviato al Centro amministrativo di Eurocontrol in Belgio preposto alla riscossione dell'assistenza al volo, i dati relativi agli aeromobili incaricati di servizio postale, ragione per la quale l'Enav non poteva incassare entrate valutate vari miliardi di lire;

a quanto è dato sapere, anche successivamente sono state ulteriormente sottratte alla riscossione cifre consistenti relative all'assistenza al volo di aerei commerciali di compagnie ai quali verrebbe in qualche modo attribuito anche il servizio postale;

per evitare contestazioni in ambito europeo per tale irregolarità, stante la volontà degli organi responsabili Enav di esimere dal pagamento le compagnie interessate ed il diniego espresso da Eurocontrol per questa esenzione, il rimedio adottato dall'Enav sarebbe stato quello di omettere all'Ente europeo la trasmissione dei voli in questione ottenendo di fatto, la medesima esenzione negata in diritto;

atti del genere commessi da enti pubblici possono comportare, oltre agli ingenti danni economici ed alle relative responsabilità, anche sensibile discredito internazionale per l'Italia che ha sottoscritto il comune protocollo degli accordi tra gli Stati membri aderenti ad Eurocontrol;

a quanto risulta non è stato ancora approntato da parte dell'Enav il computo delle tariffe 1999 per la cosiddetta assistenza in terminale (atterraggi e decolli) alle compagnie aeree le quali conseguentemente continuano a pagare nel nostro Paese il valore inferiore della tariffa dell'anno precedente, con sensibile perdita di pubblico denaro;

la disamina dei costi sostenuti dall'Enav nell'anno 1998 per la riscossione dell'assistenza al volo prestata alle varie

compagnie aeree è stata inviata ad Eurocontrol senza che la stessa fosse stata preventivamente approvata con decreto ministeriale dai Ministri dei trasporti, del tesoro e della difesa come invece sarebbe dovuto avvenire ai sensi della legge n. 575 del 1995;

tale fatto, per il quale gli organi responsabili dell'Enav affrontano nell'interesse di alcune compagnie aeree i rigori delle leggi che loro stessi dovrebbero far osservare, da un lato sottende l'evidente fine di esentare queste compagnie dal pagare l'assistenza al volo prestata per quei voli ai quali viene attribuito il servizio postale, mentre dall'altro edifica un danno erariale di decine di miliardi -:

se sia vero che l'Enav ha recentemente « restituito » circa 20 miliardi di lire ad alcune compagnie aeree commerciali che avrebbero svolto anche il menzionato servizio postale fra l'altro già direttamente remunerato;

se i revisori dei conti dell'Enav ed il Magistrato delegato dalla Corte dei conti al controllo degli atti dell'Ente, abbiano avuto modo di rilevare le circostanze oggetto della presente interrogazione;

se i Ministri interrogati non ritengano di promuovere un intervento dell'Igf del ministero del tesoro per far luce sull'intera vicenda. (4-25206)

**GALLETTI.** - *Al Ministro dell'ambiente.*  
- Per sapere - premesso che:

la Commissione delle Comunità europee, dopo aver posto, con lettera del 2 dicembre 1991 (SG(91)D/23304), il Governo italiano in condizione di presentare le proprie osservazioni sul recepimento della direttiva 85/337/CEE e dopo aver esaminato tali osservazioni, dopo aver inviato, con parere motivato del 7 luglio 1993 (SG(93)D/11413), il Governo italiano ad adottare le misure necessarie per conformarsi allo stesso e dopo aver ulteriormente esaminato le risposte ricevute con lettere del 16 ottobre 1993, 29 ottobre 1993, 6

agosto 1994, 27 settembre 1994, 11 settembre 1996, 16 ottobre 1996, 20 dicembre 1996, 26 gennaio 1998, 25 febbraio 1998 e 15 aprile 1998 ha emesso in data 29 settembre 1998 (ai sensi dell'articolo 169, primo comma, del trattato CE) il parere motivato complementare secondo il quale la Repubblica italiana è venuta meno agli obblighi che le incombono in virtù della direttiva 85/337/CEE;

il parere motivato complementare evidenzia come la Repubblica italiana ha mantenuto in vigore un regime normativo in contrasto con quanto previsto agli articoli 2 e 4 (insieme con l'allegato II) della direttiva 85/337/CEE che esclude qualunque possibilità di effettuare una valutazione di impatto ambientale in tutto il territorio nazionale per quanto riguarda alcune classi di progetti dell'allegato II della stessa direttiva ed in una larga parte di tale territorio per altre numerose classi di progetti del medesimo allegato;

con lo stesso documento la Commissione invitava la Repubblica italiana ad adattare le misure necessarie per conformarsi al presente parere motivato entro e non oltre il termine di due mesi a decorrere dalla sua notifica;

dallo stesso documento si evince che le violazioni contestate sono numerosissime e riguardano sia la sfera di competenza attuativa dello Stato sia quella delle regioni;

il 18 giugno 1998 è stata emessa una sentenza della Corte di giustizia europea con la quale si accoglieva il ricorso di un cittadino europeo sulle violazioni di un Paese membro in campo di recepimento della direttiva 85/337/CEE;

in Italia, in considerazione delle sopracitate violazioni evidenziate dal parere motivato complementare, potrebbero aprirsi innumerevoli questioni legali con la Corte di giustizia europea (probabilmente con sentenze sfavorevoli all'Italia, vista la citata sentenza) a seguito di ricorsi di cittadini che richiedano di anteporre alla realizzazione di

determinati progetti la valutazione di impatto ambientale nel caso sia prevista dalla direttiva 85/337/CEE ma non ancora dalle leggi dello Stato italiano -:

se lo Stato italiano abbia adeguato le proprie norme alla direttiva 85/337/CEE nei tempi previsti dal documento della Commissione delle Comunità europee del 29 settembre 1998;

come, in caso ciò non sia avvenuto, intenda operare affinché le proprie normative siano adeguate nel minor tempo possibile;

come intenda comportarsi nel caso pervengano ricorsi alla Corte di giustizia europea;

se non ritenga urgente emanare norme per sanare in modo transitorio le violazioni delle regioni inadempienti in attesa che queste provvedano a regolarizzare la loro posizione. (4-25207)

GALLETTI. - *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

la foce del torrente Bevano costituisce oggi l'ultima foce naturale dell'intero litorale romagnolo e tra le pochissime rimaste del versante adriatico italiano essendo ancora affidata alle sole dinamiche naturali, libera di mutare ed evolversi spontaneamente senza interventi artificiali;

per questi e molti altri motivi la suddetta foce è parte integrante della riserva naturale dello Stato « Dune costiere e foce torrente Bevano » istituita con decreto ministeriale del 5 giugno 1979, è inoltre compresa nel perimetro del Parco regionale del Delta del Po all'interno della « Stazione » denominata « Pineta di Classe e Saline di Cervia », è poi riconosciuta come « Zona Umida di importanza internazionale » ai sensi della Convenzione internazionale di Ramsar, ed infine è censita come Sito di interesse comunitario (Sic) e Zona di protezione speciale (Zps) ai sensi della direttiva Habitat della Comunità europea;

si apprende dalle associazioni ambientaliste ravennati che è stato presentato un progetto di intervento idraulico, formalmente sollecitato con procedimento di urgenza, dal Demanio forestale alla regione Emilia-Romagna (Servizio difesa del suolo), per fermare la libera « divagazione » verso nord della foce onde impedire il danneggiamento della pineta costiera, anch'essa parte della riserva naturale, impiantata sulle dune ravennati a partire dagli inizi del secolo a seguito dell'interessamento del senatore ravennate Luigi Rava;

un primo bilancio naturale del fatto evidenzia l'ovvietà della priorità di salvare l'ultima foce naturale della riviera romagnola, dove sopravvivono *habitat* di grande pregio naturalistico, anche a discapito di un piccolo lembo di pineta che, seppur bello, è artificiale e molto più minacciato dall'erosione dovuta alla subsidenza ed agli interventi (moli e barriere) sulla costa;

è chiaro che debba essere salvato il bene naturale più raro, alto e significativo, la foce deve poter continuare a rappresentare, in mezzo ad un territorio ormai totalmente piegato ed imbalsamato dall'uomo, una bellissima realtà di libertà geomorfologica;

è centrale la tutela della naturalità della foce rispetto alla difesa di un modesto tratto di pineta, il taglio di una nuova foce a sud ed il conseguente riempimento con sabbia dell'attuale percorso terminale del fiume è un crimine ambientale, un'operazione tecnicamente sbagliata ed inaccettabile anche sotto il profilo economico;

considerato tutto ciò, affiora con forza il sospetto che dietro questa manovra si celino gli interessi dei « capannisti », che sono da lungo tempo occupatori abusivi del suolo demaniale e molto preoccupati di porre al riparo dall'erosione fluviale la loro *bidonville* che continua, a dispetto di molteplici denunce, ad imbrattare la riserva naturale;

preoccupa anche il parere della direzione del Parco del Delta del Po che, pur

riconoscendo la fondatezza e l'importanza di preservare la naturale e libera evoluzione della foce, non rifiuta l'intervento idraulico ma lo condiziona semplicemente con prescrizioni ambientali ininfluenti alla salvaguardia di questo ambiente —:

se non intenda intervenire con urgenza affinché l'intero progetto venga ritirato poiché contrasta in modo lampante con i fini istitutivi della riserva naturale, con le finalità del parco, con le direttive comunitarie e le convenzioni internazionali;

se ritenga regolare la procedura di urgenza adottata onde evitare, tra l'altro, la Via (decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, articolo 1, comma 8) dal momento che non sussistono in quell'area problemi per l'incolumità delle persone e non ci si trova di fronte ad una calamità per le quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

se non intenda, perlomeno, imporre la Via come richiesto dalla direttiva del Consiglio del 27 giugno 1985, 85/337/CEE e dal decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996 in quanto ci si trova di fronte ad un intervento tra quelli compresi nell'allegato B (lettere n-o) in area naturale protetta, senza le condizioni tali da richiedere l'urgenza. (4-25208)

**BRUNETTI.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

un gravissimo stato di disagio e di agitazione serpeggia nelle popolazioni dell'Alto Jonio Cosentino per l'improvvida sistemica opera di demolizione dei presidi sociali e pubblici che vengono smantellati pezzo a pezzo, lasciando la gente smarrita e piena di rabbia;

un'ultima « prodezza », in ordine di tempo, è costituita dalla semi-chiusura dell'ufficio postale di Alessandria del Carretto in provincia di Cosenza che la direzione circondariale di Castrovillari di quell'ente, con una maldestra concezione dell'effi-

cienza e nella totale ignoranza della stessa geografia della zona, ha pensato bene di far funzionare solo a giorni alterni quell'ufficio;

Alessandria del Carretto è un centro montano dell'Alta Calabria, quasi isolato dalla litoranea jonica come tutti i paesini interni di quella zona, ove, però, esiste una fitta corrispondenza con la forte emigrazione che ha colpito il paese e ove le rimesse degli emigrati costituiscono cospicui depositi per le poste. Appare per questo incongruente il provvedimento che giustifica la rabbia delle popolazioni per le quali l'ufficio postale costituisce l'unico presidio che identifica una struttura di interesse pubblico;

la decisione, peraltro, così come si è concretizzata e per le forzature normative che la sottendono si configura, ad avviso dell'interrogante, come un provvedimento di interruzione di pubblico ufficio che andrebbe valutato anche in rapporto alla violazione di norme legali —:

se non ritenga di dovere bloccare questa « insensata » decisione individuandone le responsabilità e valutando la legittimità formale del provvedimento; l'intervento si impone perché il progressivo smantellamento delle strutture pubbliche, se sono gravi in generale, rischiano di decomporre le strutture dei centri interni della Calabria, emarginandoli totalmente dal contesto civile. (4-25209)

**LUMIA, CARUANO e RIZZA.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Sicilfor srl (in liquidazione), già del gruppo Finam (Finanziaria della ex Agenzia per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno) è l'unica delle cinque società forestali a totale capitale pubblico (gruppo Finam) che non abbia usufruito delle norme che prevedono il trasferimento alle regioni (con le quali i contratti di gestione dei terreni a « forestazione produttiva »

sono stati trasferiti alle regioni ed il personale è stato assorbito dal ministero del bilancio);

tale disparità di trattamento è stata motivata dalla circostanza che, mentre le altre quattro società erano partecipate al 100 per cento dalla Finam, la Sicilfor aveva ceduto, con il consenso dell'azionista di controllo, il 5 per cento delle quote all'Ente siciliano di promozione industriale, a tutti gli effetti ente di diritto pubblico;

è tuttavia da rilevare che l'Espi aveva esercitato il diritto di recesso e che quindi la Società forestale siciliana si era venuta a trovare nella identica situazione delle altre quattro società e cioè con il 100 per cento di capitale Finam;

tale sperequazione di trattamento penalizza il personale dipendente, oggi in corso di licenziamento;

il liquidatore della Sicilfor ha condotto fin dal 1993 un comportamento che, a giudizio degli interroganti, risulta antisindacale nei confronti del personale, irrogando sospensioni, riduzioni di lavoro e provvedimenti disciplinari nonché licenziamenti immotivati non supportati da valide motivazioni e di conseguenza opposte dagli interessati a livello sindacale e giudiziario;

lo stesso liquidatore avrebbe imposto, sia al personale impiegatizio sia ai salariati, periodi di inattività nonostante la necessità di presidiare i boschi (4.000 ettari circa in gestione alla Sicilfor, anche per il pericolo di incendi);

tutto ciò malgrado la regione siciliana, con legge regionale n. 16/1996 articolo 49, abbia posto in essere la procedura per l'acquisizione da parte dell'A.F.D.R.S. delle quote Sicilfor detenute dall'I.G.E.D. e nonostante l'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste abbia chiesto al ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, Ispettorato generale enti disciolti, di intervenire perché il liquidatore soprassedesse al licenziamento del personale, avviato con la procedura prevista ex articolo 24 della legge n. 223 del 1991, nonostante quanto sopra descritto il

predetto liquidatore, nell'ultima riunione presso l'ufficio regionale del lavoro, disattendendo sia le raccomandazioni dell'I.G.E.D., sia quelle dell'assessorato, che ha evidenziato i pericoli cui sarebbero stati esposti i boschi a seguito del licenziamento degli impiegati e dei salariati, ha ugualmente avviato le procedure di licenziamento;

l'Ispettorato sopracitato ha invitato, nel giugno 1999, lo stesso liquidatore a soprassedere ai licenziamenti, stante l'interesse manifestato dal citato assessorato;

i motivi di mancata disponibilità dei fondi per il pagamento della struttura del personale adottati dal liquidatore, a giustificazione dei licenziamenti, sono del tutto pretestuosi in quanto la Società è stata fin qui finanziata interamente dall'I.G.E.D.;

risulta all'interrogante che il liquidatore, nella quasi totale immobilità dallo stesso imposta alla struttura, e quindi in assenza di propri compiti particolari di controllo di gestione, da anni si reca da Roma a Palermo tre volte la settimana a giorni alterni (negli altri tre giorni si reca presso la Lamfor s.r.l. di cui è pure liquidatore), gravando sui costi di gestione della Sicilfor per circa 100 milioni all'anno (lire 27 milioni per emolumenti ed il resto per spese);

a fronte di tali spese di trasferimento, spesso ingiustificate, si sarebbe rifiutato di fare eseguire, con il pretesto del contenimento dei costi societari, i lavori necessari di manutenzione all'automezzo della Società, alle macchine agricole ed all'attrezzatura del vivaio forestale, che complessivamente comporterebbero una spesa annua inferiore a due milioni e ciò malgrado l'attività di produzione delle piantine sia ormai l'unica fonte di introiti per la Società;

lo stesso liquidatore, a seguito di una causa civile avviata dalla Siace spa in liquidazione, che chiedeva la restituzione di terreni ceduti in gestione alla Sicilfor con contratto in scadenza al 2006, avrebbe avviato una transazione con detta società

per la restituzione bonaria dei terreni boscati, sui quali la Sicilfor aveva effettuato investimenti, con il PS 24 dell'ex Agenzia, per oltre 9 miliardi e 500 milioni di lire del 1992, esponendo così la Società, a giudizio degli interroganti, a conseguenti gravissimi danni economici per non potere realizzare a fine contratto i ricavi attesi a fronte dei costi sostenuti;

il liquidatore avrebbe poi provocato un pesante contenzioso con il personale dipendente pur essendo al corrente dell'improponibilità dei procedimenti avviati e pur conoscendo le difficoltà finanziarie del personale stesso che è costretto a sobbarcarsi elevati oneri di difesa;

lo stesso atteggiamento è adottato con i proprietari dei terreni in gestione mantenendo in essere cause che dovrebbero essere oggetto di transazione;

analogo comportamento risulta abbia adottato con l'altra società (Lamfor) il che autorizza a pensare che non vi sia intenzione di concludere la liquidazione in tempi brevi -:

se non ritenga necessario, onde ovviare ad una evidente sperequazione fra le Società forestali già del gruppo Finam, predisporre un provvedimento che permetta al personale Sicilfor di godere dello stesso trattamento del personale della Società Lucafor (Lucania e Campania Forestale), Calfor (Calabria Forestale), Lamfor (Lazio-Abruzzo e Molise Forestale) e Sarfor (Sardegna Forestale) o se non ritenga di dover intervenire sollecitamente presso l'I.G.E.D. perché provveda a sostituire il liquidatore con persona idonea a portare a termine le procedure per il passaggio delle quote azionarie della Sicilfor e ad assicurare, in tal modo, il ripristino della legalità nei rapporti con il personale dipendente, peraltro limitato nel numero (8 impiegati e 11 salariati) e professionalmente di elevato livello. (4-25210)

**RICCI.** - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il 28 maggio 1999 quattro guardiani assunti dalla cooperativa edilizia « Nuova Dimensione » di Foggia hanno denunciato, con il sindacato di categoria, di aver lavorato per oltre un anno nei cantieri della zona 167 di Foggia della cooperativa summenzionata, per quindici ore al giorno. Nella denuncia, inviata al questore e agli organi ispettivi di Inps e Inail, i guardiani hanno specificato i turni di lavoro che osservano nei cantieri: dalle 16 alle 7 del mattino dal lunedì al venerdì e dalle 13 del sabato alle 7 del lunedì successivo. Il monte-ore mensile raggiunto, mediamente, è stato di circa 500 ore con una retribuzione media di 160 ore al mese. Del caso è stata investita, oltre agli organi ispettivi e alla questura di Foggia, anche la Guardia di finanza - nucleo di polizia tributaria - senza alcun riscontro noto all'interrogante;

risulta all'interrogante che il presidente della cooperativa « Nuova Dimensione », Riccardo Buonanno, abbia risposto alle accuse del sindacato affermando che in tutti i cantieri della 167 sussiste il ricorso al lavoro nero e che, in ogni caso, gli altri guardiani non vengono trattati meglio. I sindacati di categoria Fencal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, hanno da tempo denunciato il ricorso diffuso al « lavoro nero ». Secondo i dati dell'Istat, in Capitanata gli edili sono oltre 20 mila. In realtà alla Cassa edile sono iscritti, nel secondo semestre 1998, poco più di 7000 lavoratori. Ciò significa - secondo i sindacati di categoria - che gli altri lavoratori edili sfuggono ad ogni controllo;

analoghe anomalie si riscontrano nei cantieri delle imprese edili che stanno realizzando gli insediamenti produttivi del contratto d'area di Manfredonia e sul Gargano - in particolare a Borgo Celano, una frazione del comune di San Marco in Lamis - nei cantieri edili di insediamenti direttamente interessati al Giubileo del 2000. Secondo i sindacati, le imprese reclutano lavoratori socialmente utili, pensionati, dopolavoristi, giovani ufficialmente disoccupati;

le denunce fatte dal sindacato non avrebbero avuto, secondo le organizzazioni

sindacali, alcun riscontro da parte degli organi del ministero del lavoro -:

quale sia stata l'attività dell'Ispettorato del lavoro di Foggia;

se intenda rinnovare, al Ministro della difesa, la richiesta di impiegare - così come fatto nel corso del 1998 - il nucleo ispettivo dell'Arma dei carabinieri nelle attività di controllo nei cantieri edili e in agricoltura in provincia di Foggia;

quale giudizio si dia della vicenda e quale attività ricognitiva si intenda compiere su quanto descritto nella presente interrogazione;

quali impegni concreti ed urgenti si intendano assumere per contrastare la piaga del lavoro nero, specie nelle attività dell'edilizia, nell'area della Capitanata.

(4-25211)

**Apposizione di una firma  
ad una risoluzione in Commissione.**

La risoluzione in Commissione Malentacchi e Valpiana n. 7-00758, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 17 giugno 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pecoraro Scanio.

**Apposizione di firme  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta orale Ferrari n. 3-04111, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 27 luglio 1999, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati Ruggeri e Molinari.